

DOMENICA 9
LUNEDÌ 10
MAGGIO
1976

LOTTA CONTINUA



Lire 150

Grande solidarietà con il popolo del Friuli

UNA SOLA LISTA DEI RIVOLUZIONARI. HA VINTO LA RAGIONE E LA VOLONTÀ DEL MOVIMENTO DI MASSA

IL BILANCIO DELLA TRAGEDIA AUMENTA DI ORA IN ORA
E NON HA PARAGONI CON LE CIFRE UFFICIALI

Gemona: "Il tempo della paura finirà. Comincerà quello della lotta"

L'organizzazione dei soccorsi è spaventosamente indecente, ma ministero e gerarchie militari cercano di allontanare i volontari, i « non addetti », che da tutta Italia continuano ad arrivare e a offrire la propria opera - Si moltiplicano le offerte di ospitalità, di adozione degli orfani, l'invio di vestiti, coperte, cibo e medicinali alle popolazioni terremotate

Solo oggi siamo riusciti a metterci in contatto con i nostri compagni di Udine. Ecco una prima testimonianza, quella di un compagno che è corso a Gemona due ore dopo la catastrofe. Non c'è solo il racconto agghiacciante di un paesaggio che di colpo diventa di morte. E anche il racconto della solidarietà umana, della dignità, della volontà della popolazione colpita di mettersi subito al lavoro per ricostruire le case, le fabbriche, tutto. E' una volontà molto più grande e molto più efficace del caotico intervento delle autorità, un intervento che di ora in ora si fa più mastodontico e al tempo stesso autoritario e vano. Il ministero degli interni dirama comunicati di fuoco contro i giovani che spontaneamente da tutta Italia si offrono volontari ad aiutare la popolazione colpita, ma ancora non ha organizzato i servizi essenziali, dalla vaccinazione, ai ripari, alle ruspe, a tutto. Ancora una volta si ripete l'indecentia dei « soccorsi » statali e questa volta con l'aggravante di un dispiegamento di forze sulla carta assolutamente enorme, che va dalla NATO all'esercito italiano, riproponendo un'occupazione militare della zona che si oppone direttamente alla volontà della popolazione.

« Non è facile raccontare quello che è successo. Paesi distrutti, come bombardati. Chi scrive è stato uno dei primi ad arrivare a Gemona la sera del 6 alle 23, due ore dopo la catastrofe. Nonostante il buio ci si è subito resi conto degli effetti della scorsa. Quasi tutto il paese raso al suolo. Immediatamente ci siamo messi al lavoro con le poche decine di persone tra civili e soldati. Tutti hanno il viso pieno di terrore, ma cercano di dare una mano per soccorrere i molti feriti che si lamentano sotto le macerie. Bisognerebbe avere subito delle ruspe, dei fari per portare aiuto ai molti rimasti sepolti vivi. Ma al di là delle

le mani, dei crick c'è ben poco. Di ufficiali nemmeno l'ombra, solo soldati, sergenti e qualche sottotenente si prodigano nelle macerie. A Gemona una caserma è crollata e molti soldati sono rimasti feriti. Trenta mancano all'appello, e gira voce che venti siano morti. Sembra

che a Udine alla caserma Osoppo le camerette siano in condizioni pietose. Venerdì arrivano i bersaglieri della caserma di Pordenone, i soldati delle caserme di Udine. Le cosiddette autorità non si fanno vive.

Il pomeriggio arriva il

UDINE - ORGANIZZIAMO IL SOSTEGNO AI TERREMOTATI

Domenica alle 17, nella sede di Lotta Continua in via Pracchiuso 36, riunione. Sono invitati a partecipare tutti i compagni della regione — in particolare di Tolmezzo — e quelli che si trovano sul posto.

Per tutti i compagni disposti a venire in Friuli a prestare la loro opera, il punto di riferimento è la sede di Udine. I compagni devono procurarsi autonomamente sacchi a pelo, tende, ecc.

ANCHE PER LA STRAGE DI FIUMICINO NUOVE INDAGINI DOPO LE NOSTRE RIVELAZIONI

Altri poliziotti della "Cellula nera" operarono nell'aeroporto e furono trasferiti dopo la strage di Firenze: ecco i nomi

(articolo a pag. 6)

Napoli: democristiani e fascisti aprono la campagna elettorale rovesciando la giunta di sinistra

Il missino Plebe esulta e annuncia che l'accordo DC-MSI è possibile anche sul piano nazionale - Il finanziatore di Sogno (Gianni Agnelli) in lista per il PRI a Torino; molti si contendono le spoglie socialdemocratiche

NAPOLI, 8 — Venerdì sera, in una seduta durata fino alle 4 del mattino, la giunta minoritaria di sinistra è stata fatta cadere attraverso una mozione di sfiducia che ha visto uniti la DC al completo, senza eccezioni, liberali e fascisti, con l'appoggio determinante del PRI che si è astenuto. Queste le votazioni:

39 contro 38, più due astenuti, cioè appunto i consiglieri del PRI, Arpaia, e Galasso.

Nei giorni precedenti la notizia di questa mozione di sfiducia aveva fatto il giro della città: così ieri, al consiglio comunale c'erano 3.000 compagni, moltissimi disoccupati, operai, giovani proletari dei

quartieri, molte donne. La mobilitazione dei disoccupati è legata strettamente alla loro lotta e alle trattative in corso che dovrebbero sbloccare a brevissima scadenza non solo una serie di posti già repertori, ma interventi straordinari. La caduta della giunta significherebbe il blocco di tutto questo, a vantaggio del

le manovre democristiane sulla ripresa del collocamento e sull'annullamento quindi della priorità delle liste dei disoccupati organizzati. Non a caso i disoccupati definivano questa operazione di forza « la venuta del colonnello », identificando nel possibile intervento di un commis-

(Continua a pag. 2)

Il documento del comitato centrale del PDUP

Dopo due giorni di discussione, il C.C. del PDUP si è concluso nel pomeriggio di sabato con l'approvazione di un documento che pubblichiamo integralmente, per l'interesse che esso riveste dopo la lunga e aspra battaglia politica sulla questione dell'unità dei rivoluzionari nelle elezioni.

ROMA — Il comitato centrale del PDUP si è concluso oggi approvando all'unanimità (meno l'astensione di due compagni femministe che hanno voluto confrontare il loro orientamento, prima di prendere posizione, con il coordinamento femminista del Pdup che ha iniziato ieri la sua riunione) il seguente ordine del giorno:

Il Comitato centrale del partito di unità proletaria per il comunismo ha esaminato i dati della consultazione condotta nel partito sulla questione elettorale. Questi dati registrano una netta prevalenza della mozione Pintor e di ordini del giorno locali che comunque hanno chiesto un sostanziale ridimensionamento della proposta avanzata da Lotta Continua per la formazione di liste comuni.

Il comitato centrale, dopo ripetuti incontri con delegazioni di Avanguardia Operaria, ha preso atto che era ormai in causa, per responsabilità che non serve a questo punto analizzare, l'esistenza stessa di Democrazia proletaria — e dunque la possibilità che restano diverse, e dunque l'avanzare, nei fatti, di una fisionomia politica e di una pratica che separa Democrazia proletaria da settori decisivi del movimento, così creando uno staccato tra la nuova sinistra e l'insieme del movimento operaio. Considera tuttavia possibile contrastare e rovesciare simili tendenze e a questo fine subordina l'inclusione dei candidati di Lotta Continua a tre condizioni, non tecniche ma politiche, che non vogliono costruire se-

parazioni, ma riflettere una esigenza di chiarezza. Esse sono:

- 1) Democrazia proletaria si costituisce su una linea e un programma propri, su cui non esiste, e non viene ricercata, una convergenza. La presenza dei candidati di Lotta Continua nelle liste ha dunque, per tutta Democrazia proletaria, il significato di una convergenza che garantisce contro la dispersione dei voti e apre un confronto più ravvicinato ma nella piena, reciproca autonomia, e sulla base di una dialettica chiara;

2) Di conseguenza la campagna elettorale di Democrazia proletaria e di Lotta Continua si svolgerà, a tutti i livelli, di-

stintamente, sia pure con

ogni sforzo per evitare

forzature polemiche e set-

tarismi;

3) Democrazia proletaria

non pretende un diritto

di voto sulle scelte del

partito di Lotta Continua,

né pregiudizi al loro inserimento in tutte le circoscrizioni, ma si

impegna a concordare con i compagni di questa organizzazione la presenza so-

prattutto di candidati che

sono espressione di realtà

di movimento; e a verifi-

care centralmente con lo-

ro l'eventuale esistenza,

in questa o quella circos-

crizione, di condizioni

che sconsigliano anche la

semplice convergenza su

liste comuni.

Il Cc è pienamente con-

sapevole dei rischi oggettivi che questa soluzione comporta e che hanno spinto la maggioranza dei compagni a contrastarla. Ma sottolinea anche il significato che può avere, in questa campagna elettorale, la presenza di Democrazia proletaria, come forza dialettica e unitaria realmente credibile alla sinistra dei partiti stoc.

Per contrastare ogni de-

riva minoritaria, per dare

tutto il respiro che oggi

Democrazia proletaria può

avere, e per ottenerne l'al-

trentatutto possibile suc-

cesso elettorale, decisiva è

la nostra capacità, come

Partito di unità proletaria

per il comunismo, di mo-

bilari, superando in av-

anti polemiche esaurite,

per caratterizzare la bat-

taglia in senso unitario.

Il comitato centrale im-

pegna le organizzazioni del

partito non tanto a una

analisi retrospettiva dell'

itinerario che ha prodotto

questa scelta, ma a co-

struire, subito, le condi-

zioni politiche e organi-

zative necessarie a rende-

re il Pdup per il comuni-

smo forza decisiva e qua-

lificante di una avanzata

generale della sinistra ita-

liana.

Il comitato centrale si

riunirà la prossima setti-

mana per discutere le li-

ste dei candidati e l'im-

postazione politica della

campagna elettorale. E

concorderà con Avan-

guardia Operaria una riunione

congiunta per definire le

linee programmatiche con

le quali le due organizza-

zioni intendono caratteriz-

zare la piattaforma di De-

mocrazia proletaria e per

qualificare le prospettive di

aggregazione fra i due

partiti.

Il Cc è pienamente con-

nelle elezioni, alla quale noi siamo impegnati, a partire dalla volontà di mettere al primo posto ciò che oggi e in futuro è destinato a unirsi nella lotta contro l'imperialismo e il capitalismo. Soprattutto, a partire da ciò che subito deve unirsi nell'azione, là dove ciò è possibile e necessario. L'impegno attuale delle nostre organizzazioni tra la gente del Friuli è una testimonianza politica non umanitaria, è un impegno di lotta al servizio del popolo, contro gli sfruttatori e gli scioccati del vecchio regime.

Le condizioni che ci vengono indicate per l'unità nelle elezioni, e che verranno discusse nelle loro

implicazioni pratiche fra

tutte le forze che parteci-

pano di questa battaglia

comunale, non trovano obie-

zioni da parte nostra, co-

me avevamo ripetutamente

clarificato nei giorni scor-

si. La distinzione, sottolineata nel documento del Pdup, fra un accordo di

programma e un accordo

elettorale; distinzione nella

conduzione della campagna

elettorale; la discussione

sulla composizione delle li-

ste, sono altrettante condi-

zioni per noi accettabili,

una volta che sia stata ga-

rantita, dal Pdup, la

garantisce, l'estensione a tutte le cir-

coscrizioni dell'unità elec-

toriale. Le tentazioni even-

tuali a forzare lo spirito di

questo esito verso nuove

rotture troverebbero del re-

Alla Magliana una sottoscrizione spontanea per i proletari friulani

Mercatini - La polizia interviene a Roma per difendere lo speculatore Fiorucci

Una pantera con i mitra fuori per intimorire i proletari del Tufello: ma sono strumenti spuntati - Le iniziative contro il carovita creano organizzazione in tutta la città - Importanti esperienze in tutta la Toscana - Grande successo del mercato del pesce a San Benedetto e a Porto d'Ascoli

A Roma i mercatini si sono svolti, come al solito in molti quartieri: la richiesta proletaria della organizzazione di simili iniziative è sempre molto pressante, non solo per poter risparmiare, ma anche per poter avere un momento di discussione e organizzazione collettiva contro il carovita. Un episodio gravissimo è avvenuto al Tufello dove i compagni avevano organizzato un banco di vendita di fronte al supermercato IN'S del boss democristiano Fiorucci, famoso speculatore. Di fronte al successo del mercatino la polizia è intervenuta per difendere gli interessi degli speculatori, e creare un clima terroristico fra i proletari. Era appena terminata la vendita della carne quando una pantera della PS ha fatto la sua comparsa a sirene spiegate e con gli agenti a bordo che ostentavano dai finestrini i mitra. Un compagno che stava fotografando è stato fermato, ma la ferma risposta dei proletari presenti ha costretto la polizia a liberare il compagno. Per lunedì 10, alle 13 è stata indetta dal comitato di lotta contro il carovita al centro di cultura popolare in via Capraria 31 una assemblea contro il carovita.

Oggi si sono svolti mercatini rossi della carne in tutta la Toscana: a Firenze, a Pisa, a Siena, a Massa, a Livorno, a Viareggio, a Pietrasanta, a San Giovanni a Montevarchi ed in altri centri.

I due mercatini rossi di pesce, uno al centro di S. Benedetto, e un altro a Porto d'Ascoli, la zona operaia, hanno avuto un grosso successo. In un quarto d'ora i 150 chili di pesce venduti direttamente dai pescatori e da alcuni compagni sono finiti; i carretti sono stati presi d'assedio dai proletari, che sapendo dell'iniziativa erano venuti apposta in piazza. Il pesce venduto era per lo più il cosiddetto «pesce popolare», cioè non pregiato, che spesso viene ributato in mare oppure viene comperato a 50-100 lire e rivenduto a 1.000.

Le amministrazioni di sinistra, si stanno muovendo su due piani: da una parte improvvisano paliativi di chiaro sapore antiproletario, che poi la lotta può in parte migliorare, come a Firenze (anche a Pisa ed in altri centri si parla di prossime iniziative del comune), ma anche sul terreno della contrapposizione e della repressione della organizzazione.

Le amministrazioni di sinistra, si stanno muovendo su due piani: da una parte improvvisano paliativi di chiaro sapore antiproletario, che poi la lotta può in parte migliorare, come a Firenze (anche a Pisa ed in altri centri si parla di prossime iniziative del comune), ma anche sul terreno della contrapposizione e della repressione della organizzazione.

Questo tipo di pesce non arriva neppure nei mercati delle grandi città, per permettere ai grandi commercianti di speculare sul prodotto di prima qualità. Per fare un esempio, i «sugheri», che normalmente vanno al minuto da 500 a 1.500, sono stati venduti a 300. I merluzzetti,

carne si stanno estendendo anche a tutta la Toscana. Quella che doveva essere una iniziativa dimostrativa ed episodica è stata «travolta» dall'iniziativa proletaria, non è più possibile dire esattamente quale sono le città ed i paesi coinvolti. Poche decine di quintali di carne hanno messo in moto una enorme aspettativa proletaria ed una tendenza reale verso il potere popolare. A Pisa, l'iniziativa ha investito due mercati del centro, e da tre quartieri delegazioni di proletari sono venute al comitato di lotta contro il carovita, ed alla sede di Lotta Continua, per proporre mercatini gestiti dai proletari. Anche 8 compagni ferrovieri sono stati delegati da decine di lavoratori del deposito, a organizzare un mercatino.

Oggi si sono svolti mercatini rossi della carne in tutta la Toscana: a Firenze, a Pisa, a Siena, a Massa, a Livorno, a Viareggio, a Pietrasanta, a San Giovanni a Montevarchi ed in altri centri.

I due mercatini rossi di pesce, uno al centro di S. Benedetto, e un altro a Porto d'Ascoli, la zona operaia, hanno avuto un grosso successo. In un quarto d'ora i 150 chili di pesce venduti direttamente dai pescatori e da alcuni compagni sono finiti; i carretti sono stati presi d'assedio dai proletari, che sapendo dell'iniziativa erano venuti apposta in piazza. Il pesce venduto era per lo più il cosiddetto «pesce popolare», cioè non pregiato, che spesso viene ributato in mare oppure viene comperato a 50-100 lire e rivenduto a 1.000.

Le amministrazioni di sinistra, si stanno muovendo su due piani: da una parte improvvisano paliativi di chiaro sapore antiproletario, che poi la lotta può in parte migliorare, come a Firenze (anche a Pisa ed in altri centri si parla di prossime iniziative del comune), ma anche sul terreno della contrapposizione e della repressione della organizzazione.

Questo tipo di pesce non arriva neppure nei mercati delle grandi città, per permettere ai grandi commercianti di speculare sul prodotto di prima qualità. Per fare un esempio, i «sugheri», che normalmente vanno al minuto da 500 a 1.500, sono stati venduti a 300. I merluzzetti,

che normalmente sono vendute al mercatino a 700 lire, mentre all'ingrosso vanno 500 lire e vengono rivenduti a 1.500-2.000, le panocchie più grosse all'ingrosso vengono venduti a 1.800 e al minuto a 3.000-4.000 lire, le abbiamo vendute a 2.000 lire.

I pescatori e i compagni hanno spiegato che l'iniziativa è propagandistica contro la crisi della pesca e contro il carovita, gli ultimi provvedimenti governativi faranno aumentare ancora di più i prezzi, il risultato sarà che si venderà ancora meno pesce, per i pescatori vuol dire un aggravamento ulteriore, per i proletari essere costretti a consumare beni controllati dalla grande distribuzione. Anche molti dettaglianti stanno incontrando grosse difficoltà, mentre i grossisti, dopo aver imboscato, fanno profit sempre più favolosi.

Tutti quelli che vivono sulle tre-quattro cassette quotidiane perdono clienti e si vedono di fronte lo spettro della disoccupazione. Anche tra i dettaglianti il clima sta cambiando: nelle due piazze dei mercatini rossi c'erano alcuni ambulanti che hanno discusso con i compagni sui loro obiettivi generali contro i padroni del commercio, e poi hanno abbassato anche loro i prezzi venendo accanto al mercatino rosso. Con questa categoria ci sarebbe da dire: i corpi estratti dalle macerie, un'aria di morte che grava su tutta la zona. Una cosa però emerge molto chiaramente: il terremoto pur essendo una catastrofe naturale non ha colpito tutti in ugual misura. Ancora una volta a farne le spese sono i proletari, gli operai di quelle fabbriche crollate che hanno perso il posto di lavoro, i contadini e tutti quelli che abitavano in case vecchie affatto antisimiche. A Gemona, come negli altri paesi, le prime a cadere sono state le cosiddette case Fanfani perché costruite quando era ai lavori pubblici. Tutto questo è risultato chiaro in alcune interviste di GR2 magari frettolosamente intonate. Altrettanto chiara è l'insufficienza dei soci.

Questi sono ancora i giorni della paura, ma verranno i giorni della lotta, alla paura subentrerà la volontà di continuare a vivere di avere una casa, un lavoro, e comunque una garanzia di salario, la requisizione di tutti gli appartamenti sfitte e alberghi di Udine; il piano straordinario di costruzione immediato di case, cantieri di lavoro che assuma i disoccupati, la garanzia del salario per tutti i proletari che hanno perso il lavoro, l'apertura di una inchiesta che accerti la responsabilità dei costruttori degli stabili caduti; la licenza per tutti i soldati impiegati nelle operazioni di soccorso; riposo di 48 ore per tutti i militari al lavoro da giovedì sera, invio da altre zone d'Italia di altri reparti di soldati. In particolare licenza a tempo indeterminato ai giovani del Friuli in servizio militare in altre zone. Con queste richieste immediate devono fare i conti il governo, le autorità militari e civili.

Parlano di imponenti mobilitazioni e di invii di mezzi nei paesi terremotati.

A 36 ore dalla catastrofe ancora ci sono poche ruspe, molti civili e soldati ancora costretti a lavorare con le mani, piccone e pala. Alla TV si esalta demagogicamente la figura del povero friulano, come immagine di gente abituata a fare sacrifici, ad abbassare la testa e a ricominciare da zero. E' vero, in questi 30 anni di regime DC, i proletari friulani di sacrifici ne hanno fatti

Mirafiori a prendersela con Lotta Continua trovando la piena collaborazione del PCI che ha cercato in tutti i modi di tappare la bocca agli operai rivoluzionari. Un compagno operaio è ugualmente intervenuto contro l'accordo e i sacrifici che contiene denunciando tutti i problemi che lascia irrisolti; oltre a lui è intervenuto criticamente anche un deputato.

L'accordo è stato approvato.

All'Italsider di Cormigiano è stato lo stesso Bentivogli reduce dalla disapprovazione di massa ricevuta alle carrozzerie di

Continua che ha spiegato le ragioni del nostro rifiuto politico dell'accordo senza accettare la provocazione dei sindacalisti del PCI che cercavano di interromperlo.

L'accordo è stato approvato.

All'Acciaieria di Piombino, Genova e Salerno

Si sono svolte venerdì alle assemblee di Acciaierie di Piombino in un clima caratterizzato da pesanti attacchi di esponenti del PCI che cercavano di interromperlo.

L'accordo è stato approvato.

All'italsider di Cormigiano è stato lo stesso Bentivogli reduce dalla disapprovazione di massa ricevuta alle carrozzerie di

Continua che ha spiegato le ragioni del nostro rifiuto politico dell'accordo senza accettare la provocazione dei sindacalisti del PCI che cercavano di interromperlo.

L'accordo è stato approvato.

All'Acciaieria di Piombino, Genova e Salerno

Si sono svolte venerdì alle assemblee di Acciaierie di Piombino in un clima caratterizzato da pesanti attacchi di esponenti del PCI che cercavano di interromperlo.

L'accordo è stato approvato.

All'Acciaieria di Piombino, Genova e Salerno

Si sono svolte venerdì alle assemblee di Acciaierie di Piombino in un clima caratterizzato da pesanti attacchi di esponenti del PCI che cercavano di interromperlo.

L'accordo è stato approvato.

All'Acciaieria di Piombino, Genova e Salerno

Si sono svolte venerdì alle assemblee di Acciaierie di Piombino in un clima caratterizzato da pesanti attacchi di esponenti del PCI che cercavano di interromperlo.

L'accordo è stato approvato.

All'Acciaieria di Piombino, Genova e Salerno

Si sono svolte venerdì alle assemblee di Acciaierie di Piombino in un clima caratterizzato da pesanti attacchi di esponenti del PCI che cercavano di interromperlo.

L'accordo è stato approvato.

All'Acciaieria di Piombino, Genova e Salerno

Si sono svolte venerdì alle assemblee di Acciaierie di Piombino in un clima caratterizzato da pesanti attacchi di esponenti del PCI che cercavano di interromperlo.

L'accordo è stato approvato.

All'Acciaieria di Piombino, Genova e Salerno

Si sono svolte venerdì alle assemblee di Acciaierie di Piombino in un clima caratterizzato da pesanti attacchi di esponenti del PCI che cercavano di interromperlo.

L'accordo è stato approvato.

All'Acciaieria di Piombino, Genova e Salerno

Si sono svolte venerdì alle assemblee di Acciaierie di Piombino in un clima caratterizzato da pesanti attacchi di esponenti del PCI che cercavano di interromperlo.

L'accordo è stato approvato.

All'Acciaieria di Piombino, Genova e Salerno

Si sono svolte venerdì alle assemblee di Acciaierie di Piombino in un clima caratterizzato da pesanti attacchi di esponenti del PCI che cercavano di interromperlo.

L'accordo è stato approvato.

All'Acciaieria di Piombino, Genova e Salerno

Si sono svolte venerdì alle assemblee di Acciaierie di Piombino in un clima caratterizzato da pesanti attacchi di esponenti del PCI che cercavano di interromperlo.

L'accordo è stato approvato.

All'Acciaieria di Piombino, Genova e Salerno

Si sono svolte venerdì alle assemblee di Acciaierie di Piombino in un clima caratterizzato da pesanti attacchi di esponenti del PCI che cercavano di interromperlo.

L'accordo è stato approvato.

All'Acciaieria di Piombino, Genova e Salerno

Si sono svolte venerdì alle assemblee di Acciaierie di Piombino in un clima caratterizzato da pesanti attacchi di esponenti del PCI che cercavano di interromperlo.

L'accordo è stato approvato.

All'Acciaieria di Piombino, Genova e Salerno

Si sono svolte venerdì alle assemblee di Acciaierie di Piombino in un clima caratterizzato da pesanti attacchi di esponenti del PCI che cercavano di interromperlo.

L'accordo è stato approvato.

All'Acciaieria di Piombino, Genova e Salerno

Si sono svolte venerdì alle assemblee di Acciaierie di Piombino in un clima caratterizzato da pesanti attacchi di esponenti del PCI che cercavano di interromperlo.

L'accordo è stato approvato.

All'Acciaieria di Piombino, Genova e Salerno

Si sono svolte venerdì alle assemblee di Acciaierie di Piombino in un clima caratterizzato da pesanti attacchi di esponenti del PCI che cercavano di interromperlo.

L'accordo è stato approvato.

All'Acciaieria di Piombino, Genova e Salerno

Si sono svolte venerdì alle assemblee di Acciaierie di Piombino in un clima caratterizzato da pesanti attacchi di esponenti del PCI che cercavano di interromperlo.

L'accordo è stato approvato.

All'Acciaieria di Piombino, Genova e Salerno

Si sono svolte venerdì alle assemblee di Acciaierie di Piombino in un clima caratterizzato da pesanti attacchi di esponenti del PCI che cercavano di interromperlo.

L'accordo è stato approvato.

All'Acciaieria di Piombino, Genova e Salerno

Si sono svolte venerdì alle assemblee di Acciaierie di Piombino in un clima caratterizzato da pesanti attacchi di esponenti del PCI che cercavano di interromperlo.

L'accordo è stato approvato.

All'Acciaieria di Piombino, Genova e Salerno

Si sono svolte venerdì alle assemblee di Acciaierie di Piombino in un clima caratterizzato da pesanti attacchi di esponenti del PCI che cercavano di interromperlo.

L'accordo è stato approvato.

All'Acciaieria di Piombino, Genova e Salerno

Si sono svolte venerdì alle assemblee di Acciaierie di Piombino in un clima caratterizzato da pesanti attacchi di esponenti del PCI che cercavano di interromperlo.

L'accordo è stato approvato.

All'Acciaieria di Piombino, Genova e Salerno

Si sono svolte venerdì alle assemblee di Acciaierie di Piombino in un clima caratterizzato da pesanti attacchi di esponenti del PCI che cercavano di interromperlo.

L'accordo è stato approvato.

All'Acciaieria di Piombino, Genova e Salerno

Si sono svolte venerdì alle assemblee di Acciaierie di Piombino in un clima caratterizzato da pesanti attacchi di esponenti del PCI che cercavano di interromperlo.

L'accordo è stato approvato.

All'Acciaieria di Piombino, Genova e Salerno

Si sono svolte venerdì alle assemblee di Acciaierie di Piombino in un clima caratterizzato da pesanti attacchi di esponenti del PCI che cercavano di interromperlo.

L'accordo è stato approvato.

All'Acciaieria di Piombino, Genova

PER L'UNITÀ DI TUTTI I RIVOLUZIONARI

UNA PROPOSTA DELLE COMPAGNE DEL GIORNALE A TUTTE LE DONNE

Apriamo la discussione sulla nostra campagna elettorale

Le elezioni politiche hanno posto e pongono al movimento importanti nodi da affrontare, discutere e verificare. Il rapporto con le istituzioni, con la « politica », con le scadenze generali a partire dalla nostra autonomia, dai contenuti e dalla pratica femminista, rimette in discussione anche i livelli di unità che in questi mesi avevamo raggiunta. L'unità del movimento è rimessa violentemente in crisi, la discussione è aperta; questo è un bene a patto di non volerla rinchiudere o ricomporre senza fare chiarezza, con la scusa che è un terreno che non ci riguarda, che è una scadenza imposta, esterna.

La discussione sulla fase politica in cui siamo, su come il movimento si pone nei confronti del governo delle sinistre, sulle possibilità che si aprono per il movimento, di crescita, di sviluppo impetuoso nel periodo che seguirà le elezioni, dal 20 giugno in poi, è ancora tutta da affrontare al nostro interno e dobbiamo incominciare a farlo da subito. Dobbiamo analizzare il rapporto che si deve costruire tra il « femminismo » (come voglia di riappropriarsi della nostra vita, come voglia di decidere noi, di contare), che sempre più cresce tra le masse e tutte le altre donne, quelle che nei loro luoghi di lavoro, in fabbrica, a scuola, in ufficio, dentro casa, lottano a partire dalla loro condizione materiale per cambiare tutta la loro vita.

Alcuni obiettivi emersi dalle lotte delle donne disoccupate devono essere approfonditi e resi organici in un programma più articolato. Per esempio la richiesta di un lavoro stabile e sicuro, l'iscrizione di massa all'ufficio di collocamento, la richiesta del sussidio di disoccupazione per tutte, con la modifica delle regole in atto (adesso il sussidio spetta a chi ha lavorato un anno o per almeno sei mesi continuativi nell'arco di due anni), il diritto per le donne (che hanno sempre i figli a carico) ad avere gli assegni familiari, sono punti su cui ci dobbiamo confrontare.

Altri obiettivi da portare avanti, ad esempio rispetto alla condizione delle donne in fabbrica, sono quelli che riguardano la maternità.

Otenere i permessi retribuiti nei primi tre mesi di gravidanza che sono i più pericolosi per le operaie, sempre sedute con il rischio di malformazioni al feto e a contatto con materie nocive e schifose, è un altro degli aspetti su cui non possiamo più stare zitte e su cui in prima persona dobbiamo intervenire a e lottare.

Per noi fare la campagna elettorale non è fare comizi e spaiettare il programma dall'ala alla zeta, ma riuscire a tradurlo in programma, insieme alle donne, i contenuti che comprendono tutti gli aspetti della nostra vita, che tengano conto della nostra volontà di liberazione e di potere.

Una campagna elettorale di confronto, di organizzazione di tutte le donne che in questi anni hanno lottato per difendere il proprio corpo, la propria salute, la propria vita dai medici aguzzini, dai preti, dai ladri, dai padroni, dagli speculatori, dai mariti e dai padri.

Una campagna elettorale di lotta, di occupazione dei consultori, degli asili, dei centri di medicina, delle case, una campagna elettorale fatta di mercatini rossi.

Una campagna elettorale in cui discutere una proposta di legge fatta da noi donne per l'aborto libero, gratuito e assistito, perché non vogliamo più delegare a nessun partito la « difesa » del nostro corpo; che ci liberi dalla morte, dalla clandestinità, dai rischi, dalla paura, dalla vergogna.

Noi crediamo che il movimento sia molto più ricco di quello che fino ad adesso è riuscito ad esprimere; molte altre donne vogliono farne parte, vogliono organizzarsi con noi e non dobbiamo avere paura di aprirci, rischiando noi di rimanere fuori dal movimento, su tutti i temi che ci riguardano. Se non abbiamo ancora parlato dobbiamo incominciare a farlo. I nostri ritardi non sono giustificazioni valide, ma uno stimolo per parlare di tutto, per crescere su tutto, per costruire il nostro potere.

Le compagne del collettivo femminista del giornale



IL DIRETTIVO DELLA FEDERAZIONE DEL PDUP DI REGGIO CALABRIA

No alla divisione tra "settori forti e settori deboli" nel movimento operaio

Il Comitato direttivo della federazione di Reggio Calabria del PdUP, riunitosi il 6 maggio 1976, entrando nel merito del dibattito sulla questione elettorale e sulla definizione della linea strategica del partito, preso atto dell'esito degli orientamenti delle strutture periferiche, sostiene decisamente la linea presentata dal compagno Miniati al Comitato Centrale ed esprime la netta convinzione di rilanciare fortemente e concretamente uno sforzo unitario verso i compagni di LC. L'inclusione di alcuni candidati che fanno riferimento a LC nelle nostre liste elettorali, per l'assenza di un accordo politico centrale, non stravolge la fisionomia politica di Dp ed anzi ne rafforza il ruolo di preciso riferimento politico per l'intera area della sinistra di classe. L'eventuale rigetto di questa ipotesi assume il chiaro segno di un atteggiamento provocatorio e subalterno, nella sostanza, alla logica e alle esigenze del PCI ed agevolerebbe tutta una se-

rie di ricatti conseguenti alla presentazione di due liste alla sinistra del PCI. La federazione del PdUP rifiuta quindi il ricatto di chi mira a collocare il partito tra l'area riformista e una presunta (e indifferenziata) area estremista, proponendosi, oggettivamente, per la stessa egemonia riformista sul movimento, l'obiettivo della costruzione di un partito prodigo di coperture verso le organizzazioni tradizionali. Non ci si può limitare infatti a considerare passivamente il rischio, seppure esistente, e proprio della stessa strategia del compromesso storico, della divisione tra settori « deboli » e settori « forti » del movimento operaio, ma ci si deve porre il problema di individuare e costruire il giusto livello su cui si colloca concretamente la classe operaia. Nel sentirsi parte integrante della sinistra rivoluzionaria noi non consideriamo irrinunciabile il compito non solo di abbozzare una opposizione critica, ma anche quello della conquista della maggioranza.

Direttivo della federazione del PdUP di Reggio Calabria

Altri pronunciamenti

« L'assemblea si pronuncia per la presentazione unitaria della sinistra rivoluzionaria alle elezioni in base alla pratica unitaria di lavoro nelle situazioni e alla necessità dell'unità dei rivoluzionari di fronte alle masse con accordi in tutte le circoscrizioni, sulla base di un programma minimo: indipendenza nazionale, uscita dell'Italia dalla NATO, aborto libero e gratuito, abrogazione della legge Reale, prezzi politici, aumento del salario, democratizzazione delle FFAA, garanzia del lavoro ».

Comitato antifascista Aurelio, Comitato di lotta di Valle Aurelia, Studenti rivoluzionari del Manaro, Cps - Cub - N.P. Castelnuovo, Collettivo culturale di Primavalle di Roma.

« Poniamo una proposta precisa ai compagni di Avanguardia Operaia, del PdUP, di Lotta Continua e delle altre organizzazioni della sinistra di classe che anche il momento elettorale si espressione dell'unità data dal patrimonio di lotte a livello di massa. Chiediamo questa unità sulla base di un programma comune che metta al primo posto le esigenze del proletariato al di là di divergenze verticistiche. Queste vaste aree di opposizione alla politica democristiana, e dei cedimenti della sinistra tradizionale, hanno assoluto ed urgente bisogno di un punto di riferimento unitario anche sul piano elettorale. L'esperienza di D.P. è stata un primo positivo risultato, al di là delle divergenze, nella creazione di questa unità. E' possibile rafforzare la unità a partire dalle esperienze di lotta più avanzate del movimento. Pertanto riteniamo che le organizzazioni della sinistra rivoluzionaria debbano fare il massimo sforzo per il raggiungimento di questa unità a partire da D.P., con liste di movimento, in cui devono entrare i compagni degli organismi di base e delle organizzazioni, a partire da Lotta Continua, presenti nel movimento ».

Comitato Unitario Studentesco I.T.I.S. Vimercate

« L'attuale situazione politica richiede l'unità della sinistra nella prossima scadenza elettorale. I compagni militanti e simpatizzanti, ritengono che le recenti proposte di Sofri costituiscono un passo avanti verso la presentazione che consente di sviluppare un costruttivo confronto di base che vada anche al di là del momento elettorale ».

Collettivo Studentesco 3 « Vallauri » Velletri

« Massimo sforzo per giungere alla presentazione di una lista di movimento unitaria ed unitaria sulla base delle proposte emerse dall'ultimo intervento del compagno Sofri. Alcuni docenti, assistenti, ricercatori della facoltà di lettere e di lingue dell'università di Pisa, consapevoli del pronunciamento di ampi settori del movimento operaio e proletario per una presentazione unitaria su scala nazionale della sinistra ri-

Per un governo popolare sotto l'egemonia della classe operaia

Le imminenti elezioni politiche si collocano in un quadro caratterizzato dal progressivo disfacimento del blocco di potere clerico fascista egemonizzato dalla DC subito dopo la liberazione e dall'attualità sempre più viva di costituire attorno alla classe operaia quel nuovo ordine sociale e politico che ebbe appunto nella resistenza il suo punto più alto.

Assistiamo oggi nel nostro paese ad un dispergarsi mai visto di lotte popolari che vedono nei lavoratori, nelle donne, nei giovani, nei soldati, il fulcro di una prospettiva di lotta per una democrazia avanzata e per il socialismo. Condizione indispensabile perché siano soddisfatte le richieste operaie e popolari quali la requisizione delle fabbriche, l'epurazione degli apparati dello Stato e dell'esercito, una politica fiscale basata nella tassazione diretta, una casa per tutti, ecc... (che si basano su un programma di nazionalizzazione e grandi riforme politiche e sociali) è la costituzione di un governo popolare sotto l'egemonia della Classe Operaia, di cui il governo delle sinistre può essere una tappa indispensabile, in quanto caccia la DC e i suoi alleati all'opposizione. Perché questo governo faccia però gli interessi delle masse bisogna sconfiggere la prospettiva del PCI che preferisce apertamente l'accordo di regime allo sviluppo di un governo basato sui bisogni e la mobilitazione di massa.

Nasce da qui la necessità per tutte le forze sane e sinceramente rivoluzionarie di raccogliere questa potenzialità della sinistra reale intorno a un programma e a una prospettiva politica che da un lato contribuisca alla unificazione delle forze rivoluzionarie (a partire dalla pratica unitaria degli organismi di massa) e dall'altra dia alle masse la possibilità fin da subito di far sentire anche dentro le

istituzioni il loro peso e la loro volontà, tradita dai vertici revisionisti.

Come soldati democratici siamo pienamente conscienti di questi problemi anche all'interno del nostro specifico ambito politico: a livello nazionale (nello sforzo dialettico di costruzione di un Mov. dei soldati democratici a livello nazionale) e a livello di caserma (nella lotta al regolamento di disciplina, alla ristrutturazione, per un controllo popolare e democratico sulle FF. AA).

In nome di questa nostra pratica unitaria, ma nella chiarezza e nel confronto, noi sentiamo il bisogno di questo tipo di unità, che, per essere veramente tale deve suonare a sconfitta di tutti i cedimenti e settarismi, affinché anche i nostri obiettivi e la nostra lotta di soldati democratici trovino un riscontro nel processo politico generale e in questa scadenza elettorale.

Nucleo soldati democratici di Malles Venosta (BZ) (compagni di AO, LC, PDUP, MLS « cani sciolti »)

Sconfiggere la DC e i generali golpisti

ORVIETO

I compagni di Lotta Continua del Movimento Lavoratori per il Socialismo di Avanguardia Operaia i soldati democratici e i sottufficiali democratici si pronunciano per la presentazione unitaria di tutta la Sinistra rivoluzionaria alle prossime elezioni politiche.

Unità di tutti i compagni rivoluzionari in fabbrica, nelle scuole, nei quartieri, nelle caserme per sconfiggere la DC, i partiti e i generali golpisti nelle forze armate.

Soldati democratici e sottufficiali democratici della caserma Piave 3 Btg. Granatieri Guardie Orvieto

IL COLLETTIVO OPERAI E STUDENTI DI BOVOLONE

Il proletariato vuole vedere una forza nuova e grande

Il Collettivo Operai e studenti di Bovolone (Vr), riunito in data odierna, precisa e rende noto il proprio punto di vista sull'imminente scadenza elettorale, in merito alla presentazione delle forze della nuova sinistra.

Il Ritiene che sia necessario arrivare a uno schieramento elettorale che comprenda le 3 maggiori forze della sinistra rivoluzionaria (PdUP, AO LC) e altre forze « minori » quali MLS, Lega dei Comunisti, IV Internazionale (e altre).

Tale schieramento dovrà comunque conservare il nome e la sigla di Democrazia Proletaria, ormai

2) ritiene che notevoli passi in avanti siano stati fatti negli ultimi tempi da Lotta Continua che ha parzialmente ma significativamente modificato certe posizioni del passato;

3) ritiene positivo che il Quotidiano dei Lavoratori abbia mitigato certi suoi giudizi troppo pesanti su LC di qualche mese fa. L'autocritica interna ad AO sembra aver dato frutti positivi nel senso dell'unità dei rivoluzionari, contro i settarismi del passato;

4) giudica negativamente le posizioni espresse da una parte del PdUP, tesa a confinare e a « sconfiggere » le posizioni di LC.

Il partito rivoluzionario non si costruisce distruggendo una delle sue parti (potenziali) più significative, ma avviando con tutti un profondo processo di critica e di autocritica.

Soprattutto tale processo va portato avanti con gli organismi di massa e con quella (vasta) parte di proletariato che, stufo del-

la DC, diffidente dei parteggiamenti riformisti, vuole vedere una forza nuova, compatta, unita, e grande alla sinistra del PCI. Per una sinistra veramente diversa ed alternativa, credibile.

Saluti comunisti.

C.O.S. Bovolone, Via Vittorio Veneto 5

Una lettera dei lavoratori della Mondadori

Nella prossima scadenza elettorale e in tutto il successivo periodo, la sinistra rivoluzionaria dovrà svolgere un ruolo autonomo e unitario: con parole d'ordine e programma, rispetto alla sinistra riformista, dicendo chiaramente no al compromesso storico e a qualsiasi forma di patto costituzionale.

Nel corso degli ultimi anni la sinistra rivoluzionaria ha conosciuto un significativo sviluppo della sua credibilità e del suo seguito militante; grazie a ciò ha visto maturare al proprio interno un confronto fecondo. Soprattutto i compagni devono essere presenti. Aderiscono la Lega dei Comunisti, la IV Internazionale, A.O. Per Lotta Continua parlerà V. Bugiani.

La raccolta delle firme per la presentazione delle liste dei candidati (elettori politici e comunitari) per la circoscrizione elettorale di Roma è fissata per martedì 11 maggio dalle ore 16 alle ore 21 alla Fedezza dei Popoli Lippi di battaglia indetto dal Comitato di lotta sui comitati. Tutti i compagni devono essere presenti.

PAVIA ATTIVO GENERALE SULLE ELEZIONI

Martedì 12, ore 21, in Università attivo generale di tutti i militanti della provincia di Pavia e dei simpatizzanti sulle elezioni.

ELEZIONI:

TORINO ATTIVO COMPAGNE

Lunedì ore 21, in Corso S. Maurizio, attivo delle compagnie. Odg: la campagna elettorale e le strutture.

TORRE DEL LAGO (Viareggio) COMIZIO SULLE ELEZIONI

Domenica 9 ore 11 comizio di Lotta Continua.

ROVIGO ASSEMBLEA SULLE ELEZIONI

Domenica 9 maggio assemblea sul tema delle elezioni. Sono invitati tutti i compagni della provincia. L'appuntamento è alle ore 9.30 davanti alla LUGO (RA).

Domenica alle ore 10.30, comizio di Lotta Continua in Piazza Baracca.

MILANO

Il nuovo numero telefonico della sede di Milano, che serve solo per il comitato elettorale è 02/665962.

COSENA

Domenica 9, alle ore 10, attivo regionale nella sede di Cosenza. Tutti i compagni devono partecipare assolutamente. Odg: Elezioni e campagna elettorale.

CASTEGGIO (PV)

Domenica, alle ore 11 in Piazza del Mercato, comizio di Lotta Continua. Parla Guido Crainz.

MESSINA

Domenica 9 maggio, alle ore 9.30 in via Grottani numero 30, attivo cittadino aperto ai simpatizzanti sulla campagna elettorale.

GELA: domenica 9 ore 18.30 comizio. Parla Calogero Montano e Rossella.

RIESI: domenica 9 ore 11 comizio. Parla Calogero Montano e Luisa Guarneri.

BOLOGNETTA: domenica 9 ore 17 comizio. Parla Sandro Tito.

VILLAFRATI: domenica 9 ore 18.30 comizio. Parla Sandro Tito.

TRAPANI: ATTIVO PROVINCIALE

Lunedì 10 ore 15.30. Partecipa P. Zito.

AGRIGENTO: ATTIVO PROVINCIALE

Lunedì 10 ore 18 partecipa Ciro Noia.

Il 19 maggio si aprirà il processo

FABRIZIO PANZIERI: QUESTO CHIEDO AI COMPAGNI

Un'intervista al compagno Fabrizio, in carcere da più di un anno, rilasciata ai compagni di Avanguardia Comunista sul processo, sulla fase politica, sulle elezioni e sull'unità dei rivoluzionari

In pieno periodo elettorale, si avvicina il processo contro i compagni Panzieri e Loiacono per l'uccisione del fascista greco Mantekas, fissato per il 19 Maggio. È un processo che arriva dopo una lunga mobilitazione dei rivoluzionari, dei proletari, degli studenti, dei democratici perché cessi finalmente la persecuzione contro un compagno incarcerato da più di un anno e uno costretto alla latitanza, perché crolli la montatura costruita sulla provocazione fascista e sulla repressione di stato.

Negli ultimi giorni si sono verificate, guarda caso, delle « novità » sul fronte giudiziario. La parte civile, opportunamente « sollecitata », ha richiesto il rinvio del processo, in teoria per « motivi tecnici », in sostanza con la motivazione di non farlo tenere in questa fase politica. A questa richiesta si è associata, con motivazioni in parte diverse ma comunque non specificate e non corrispondenti all'interesse dei compagni che il processo si tenga subito e che la montatura venga definitivamente smascherata, la difesa di Loiacono.

Ora è chiaro che il mantenimento della data del processo è un obiettivo pienamente condì-

D.: La data del processo è fissata al 19 maggio, dopo un anno e più di detenzione completamente arbitraria. Come hai vissuto questo periodo in carcere e in che stato d'animo vai al processo?

R.: Sono complessivamente sereno e tranquillo anche se penso che il momento del processo costituisca in sé un grosso sforzo ed una prova di nervi, certamente la prova più difficile da superare che mi si presenta dal 28 febbraio ad oggi; entrato in carcere hai paura, anche fisica, che l'istituzione in un modo o nell'altro possa avere il sopravvento e schiacciarti, poi capisci, col passare dei mesi, che le difese esistono e entro certi margini puoi o potrai mantenere la tua autonomia, puoi conservare la tua personalità anche se a volte la ripetizione ossessiva dei gesti e delle cose nella giornata ti può far pensare il contrario e ti provoca piccole crisi; la mia esperienza, per ora, è di carceri poco repressive ma molto disgreganti, centinaia e centinaia di persone, confusione, continui trasferimenti, mai il

tempo sufficiente per costruire un rapporto consistente, penso che per un militante tutto ciò sia molto duro; nell'isolamento forzato che si deve subire, un compagno è molto più « esposto » psicologicamente di un detenuto comune; non essere tra le lotte, dover seguire da lontano la crisi politica, lo sfacelo dell'economia, gli assassinii di stato è molto duro, io sento moltissimo questo tipo di isolamento, penso che sia così per tutti i comunisti in carcere, lo combatto cercando di seguire il tutto quello che succede attraverso quotidiani, settimanali, radio e TV, necessariamente « interpretandolo ».

D.: Hai letto gli atti dell'istruttoria, la sentenza di rinvio a giudizio; qual è il tuo parere in proposito?

R.: Ho letto quasi tutto, memorie difensive, istruttoria, rinvio a giudizio; penso che sul « rinvio a giudizio » non ci sia bisogno di commenti, parla da sé; ero completamente disgiunto, fortunatamente, di tali letture, e sono rimasto estasiato dal linguaggio (anti-

proletario) della sceneggiatura, dal modo di porgere

è stata una vera scoperta. Dal lato tecnico credo che ci sarà sufficiente spazio nel dibattimento per mettere in luce le perle e le lacune; perciò dei testimoni fascisti schedati creduti ciecamente, delle perizie improvvisamente « svalutate », dell'assegnazione stessa dell'istruttoria, ne parleremo tra pochi giorni in aula. Se vi dovesse sintetizzare la mia opinione, suggerirei il titolo « Degli opposti estremismi » per la sentenza di rinvio a giudizio.

D.: Il momento politico in cui si colloca il processo, in clima pre-elettorale, può avere influenza sull'andamento e gli esiti?

R.: E' indubbio che il momento in cui il processo si colloca, a maggio come ad ottobre, sia difficile ed estremamente carico di tensioni; ed è difficile innanzitutto per i padroni, per il regime democratico che ha il fiato corto. Queste elezioni sono importanti, anche se non decisive, ed il processo probabilmente sarà in piena campagna elettorale; sarà

usato come un comizio?

« come un manifesto di questa campagna? Ci potrà essere la serenità necessaria per giudicare degli antifascisti? Il momento politico è favorevole? » è sfavorevole? Bene, vi dico subito che secondo me i compagni non dovrebbero portarsi troppo una serie di interrogativi come questi: stando in carcere, vivendo le vicende giudiziarie e umane dei « comuni », partecipando con molta maggiore forza ai sopravvissuti, alle condanne basate sul « libero convincimento », alle discriminazioni, cioè a tutto quello che è pratica giornaliera da sempre, ci rende conto come la magistratura sia veramente qualcosa di autonomo, autonomo dalle istanze dei proletari, degli antifascisti, delle donne, dalle loro lotte; voglio dire che tutto quello che succede oggi è ininfluente e lo è pochissimo su un organismo costruito a misura e specchio di un sistema che riproduce lo sfruttamento, com'è il nostro sistema.

Non vorrei sembrare

pessimista ma credo che

si farebbero dei calcoli

che si sperasse, per esempio, in un rapporto conseguenziale tipo: scelta a sinistra il 20 giugno ammorbidente della magistratura verso gli imputati antifascisti. Sarebbe ingenuo e ci si dimenticherebbe che, ancora una volta, ogni compagno detenuto deve contare sulle proprie forze su quelle dei compagni che lo sostengono e sulla coscienza che strati sempre più ampi di proletari e di democratici si battono per la sua libertà del compagno.

Ma se le manovre per il rinvio dovessero andare in porto, se la richiesta di rinvio venisse accolta, allora un'altra parola d'ordine si aggiungerebbe fra gli obiettivi centrali della mobilitazione: quella della libertà provvisoria subito per Fabrizio Panzieri, come già richiesto dalla sua difesa. Troppo facile sarebbe credere che si possa rimandare il processo in autunno e tenere in galera il compagno, magari fino a dopo le elezioni, e sperare che così cada la mobilitazione per la liberazione di un compagno reo soltanto di essere un rivoluzionario e un antifascista.

Pubblichiamo una intervista che Fabrizio Panzieri ha rilasciato ai compagni di Avanguardia Comunista il 7 maggio, e in cui prende posizione oltre che sul processo e sulla sua esperienza in carcere, anche sulla fase politica, sulle elezioni e sull'unità dei rivoluzionari.

D.: Qual è il tuo impegno ti senti di chiedere ai compagni rispetto al processo?

R.: E' semplice: la garanzia che il processo si svolga regolarmente, nei tempi stabiliti, nei modi dovuti; che non diventi una tribuna elettorale per il MSI o una fonte di provocazione e di aggressione da parte fascista come si tentò di fare col processo Lollo; non solo, ma la mobilitazione dei compagni dovrà essere garanzia anche della correttezza dell'informazione (in questi mesi ne ho dovuto sentire di tutti i colori) e fonte continua di controinformazione; insomma non dovrà essere tempo sprecato, quello del processo, per i compagni; entrare in certi meccanismi, capire il loro congegno, sarà capire bene l'uso che se ne può fare contro i militanti antifascisti e rivoluzionari e che giornalmente se ne fa contro centinaia di proletari. Da ciò la temporanea sospensione.

D.: Dal carcere hai modo di seguire gli sviluppi della situazione politica e di formulare un giudizio, di esprimere un'opinione su quanto succede?

R.: Capirete, anche per

quello che vi dico sull'« isolamento », che è difficile esprimere un giudizio, anzi come chiedete, un'opinione sulla situazione attuale, talmente

intrecciata: scandali, crisi DC, chiusura dei contatti, elezioni anticipate, uso della legge Reale, dibattito tra i rivoluzionari ecc.

Credo sia difficile e non solo per me.

Resta il fatto al centro

dell'attenzione sono le

elezioni anticipate, sulle

quali si fa un gran parlare: « fine della prima repubblica », caduta del regime, governo delle sinistre. Credo se ne parli un po' troppo e troppo poco; per esempio, di come si sono chiusi questi contratti; e alla fine si tende a sopravvalutare un terreno, quello elettorale, su cui i rivoluzionari dovranno compiere passi molto molto prudenti (o il Cile, con le dovute differenze, non ci ha insegnato niente?). Comunque non è certo indifferente per i rivoluzionari arrivare o meno uniti a queste elezioni; una spaccatura, oggi, significherebbe accettare l'incontro, sospetto, dei giornali borghesi, significherebbe aprire un nuovo varco alla repressione; perciò è giusto che Avanguardia Comunista

lottino per il voto

per i compagni.

D.: Perché non dovrebbe essere un voto per i compagni?

R.: E' semplice: la garanzia che il processo si svolga regolarmente, nei tempi stabiliti, nei modi dovuti; che non diventi una tribuna elettorale per il MSI o una fonte di provocazione e di aggressione da parte fascista come si tentò di fare col processo Lollo; non solo, ma la mobilitazione dei compagni dovrà essere garanzia anche della correttezza dell'informazione (in questi mesi ne ho dovuto sentire di tutti i colori) e fonte continua di controinformazione; insomma non dovrà essere tempo sprecato, quello del processo, per i compagni; entrare in certi meccanismi, capire il loro congegno, sarà capire bene l'uso che se ne può fare contro i militanti antifascisti e rivoluzionari e che giornalmente se ne fa contro centinaia di proletari. Da ciò la temporanea sospensione.

D.: Perché non dovrebbe essere un voto per i compagni?

R.: E' semplice: la garanzia che il processo si svolga regolarmente, nei tempi stabiliti, nei modi dovuti; che non diventi una tribuna elettorale per il MSI o una fonte di provocazione e di aggressione da parte fascista come si tentò di fare col processo Lollo; non solo, ma la mobilitazione dei compagni dovrà essere garanzia anche della correttezza dell'informazione (in questi mesi ne ho dovuto sentire di tutti i colori) e fonte continua di controinformazione; insomma non dovrà essere tempo sprecato, quello del processo, per i compagni; entrare in certi meccanismi, capire il loro congegno, sarà capire bene l'uso che se ne può fare contro i militanti antifascisti e rivoluzionari e che giornalmente se ne fa contro centinaia di proletari. Da ciò la temporanea sospensione.

D.: Perché non dovrebbe essere un voto per i compagni?

R.: E' semplice: la garanzia che il processo si svolga regolarmente, nei tempi stabiliti, nei modi dovuti; che non diventi una tribuna elettorale per il MSI o una fonte di provocazione e di aggressione da parte fascista come si tentò di fare col processo Lollo; non solo, ma la mobilitazione dei compagni dovrà essere garanzia anche della correttezza dell'informazione (in questi mesi ne ho dovuto sentire di tutti i colori) e fonte continua di controinformazione; insomma non dovrà essere tempo sprecato, quello del processo, per i compagni; entrare in certi meccanismi, capire il loro congegno, sarà capire bene l'uso che se ne può fare contro i militanti antifascisti e rivoluzionari e che giornalmente se ne fa contro centinaia di proletari. Da ciò la temporanea sospensione.

D.: Perché non dovrebbe essere un voto per i compagni?

R.: E' semplice: la garanzia che il processo si svolga regolarmente, nei tempi stabiliti, nei modi dovuti; che non diventi una tribuna elettorale per il MSI o una fonte di provocazione e di aggressione da parte fascista come si tentò di fare col processo Lollo; non solo, ma la mobilitazione dei compagni dovrà essere garanzia anche della correttezza dell'informazione (in questi mesi ne ho dovuto sentire di tutti i colori) e fonte continua di controinformazione; insomma non dovrà essere tempo sprecato, quello del processo, per i compagni; entrare in certi meccanismi, capire il loro congegno, sarà capire bene l'uso che se ne può fare contro i militanti antifascisti e rivoluzionari e che giornalmente se ne fa contro centinaia di proletari. Da ciò la temporanea sospensione.

D.: Perché non dovrebbe essere un voto per i compagni?

R.: E' semplice: la garanzia che il processo si svolga regolarmente, nei tempi stabiliti, nei modi dovuti; che non diventi una tribuna elettorale per il MSI o una fonte di provocazione e di aggressione da parte fascista come si tentò di fare col processo Lollo; non solo, ma la mobilitazione dei compagni dovrà essere garanzia anche della correttezza dell'informazione (in questi mesi ne ho dovuto sentire di tutti i colori) e fonte continua di controinformazione; insomma non dovrà essere tempo sprecato, quello del processo, per i compagni; entrare in certi meccanismi, capire il loro congegno, sarà capire bene l'uso che se ne può fare contro i militanti antifascisti e rivoluzionari e che giornalmente se ne fa contro centinaia di proletari. Da ciò la temporanea sospensione.

D.: Perché non dovrebbe essere un voto per i compagni?

R.: E' semplice: la garanzia che il processo si svolga regolarmente, nei tempi stabiliti, nei modi dovuti; che non diventi una tribuna elettorale per il MSI o una fonte di provocazione e di aggressione da parte fascista come si tentò di fare col processo Lollo; non solo, ma la mobilitazione dei compagni dovrà essere garanzia anche della correttezza dell'informazione (in questi mesi ne ho dovuto sentire di tutti i colori) e fonte continua di controinformazione; insomma non dovrà essere tempo sprecato, quello del processo, per i compagni; entrare in certi meccanismi, capire il loro congegno, sarà capire bene l'uso che se ne può fare contro i militanti antifascisti e rivoluzionari e che giornalmente se ne fa contro centinaia di proletari. Da ciò la temporanea sospensione.

D.: Perché non dovrebbe essere un voto per i compagni?

R.: E' semplice: la garanzia che il processo si svolga regolarmente, nei tempi stabiliti, nei modi dovuti; che non diventi una tribuna elettorale per il MSI o una fonte di provocazione e di aggressione da parte fascista come si tentò di fare col processo Lollo; non solo, ma la mobilitazione dei compagni dovrà essere garanzia anche della correttezza dell'informazione (in questi mesi ne ho dovuto sentire di tutti i colori) e fonte continua di controinformazione; insomma non dovrà essere tempo sprecato, quello del processo, per i compagni; entrare in certi meccanismi, capire il loro congegno, sarà capire bene l'uso che se ne può fare contro i militanti antifascisti e rivoluzionari e che giornalmente se ne fa contro centinaia di proletari. Da ciò la temporanea sospensione.

D.: Perché non dovrebbe essere un voto per i compagni?

R.: E' semplice: la garanzia che il processo si svolga regolarmente, nei tempi stabiliti, nei modi dovuti; che non diventi una tribuna elettorale per il MSI o una fonte di provocazione e di aggressione da parte fascista come si tentò di fare col processo Lollo; non solo, ma la mobilitazione dei compagni dovrà essere garanzia anche della correttezza dell'informazione (in questi mesi ne ho dovuto sentire di tutti i colori) e fonte continua di controinformazione; insomma non dovrà essere tempo sprecato, quello del processo, per i compagni; entrare in certi meccanismi, capire il loro congegno, sarà capire bene l'uso che se ne può fare contro i militanti antifascisti e rivoluzionari e che giornalmente se ne fa contro centinaia di proletari. Da ciò la temporanea sospensione.

D.: Perché non dovrebbe essere un voto per i compagni?

R.: E' semplice: la garanzia che il processo si svolga regolarmente, nei tempi stabiliti, nei modi dovuti; che non diventi una tribuna elettorale per il MSI o una fonte di provocazione e di aggressione da parte fascista come si tentò di fare col processo Lollo; non solo, ma la mobilitazione dei compagni dovrà essere garanzia anche della correttezza dell'informazione (in questi mesi ne ho dovuto sentire di tutti i colori) e fonte continua di controinformazione; insomma non dovrà essere tempo sprecato, quello del processo, per i compagni; entrare in certi meccanismi, capire il loro congegno, sarà capire bene l'uso che se ne può fare contro i militanti antifascisti e rivoluzionari e che giornalmente se ne fa contro centinaia di proletari. Da ciò la temporanea sospensione.

D.: Perché non dovrebbe essere un voto per i compagni?

R.: E' semplice: la garanzia che il processo si svolga regolarmente, nei tempi stabiliti, nei modi dovuti; che non diventi una tribuna elettorale per il MSI o una fonte di provocazione e di aggressione da parte fascista come si tentò di fare col processo Lollo; non solo, ma la mobilitazione dei compagni dovrà essere garanzia anche della correttezza dell'informazione (in questi mesi ne ho dovuto sentire di tutti i colori) e fonte continua di controinformazione; insomma non dovrà essere tempo sprecato, quello del processo, per i compagni; entrare in certi meccanismi, capire il loro congegno, sarà capire bene l'uso che se ne può fare contro i militanti antifascisti e rivoluzionari e che giornalmente se ne fa contro centinaia di proletari. Da ciò la temporanea sospensione.

D.: Perché non dovrebbe essere un voto per i compagni?

R.: E' semplice: la garanzia che il processo si svolga regolarmente, nei tempi stabiliti, nei modi dovuti; che non diventi una tribuna elettorale per il MSI o una fonte di provocazione e di aggressione da parte fascista come si tentò di fare col processo Lollo; non solo, ma la mobilitazione dei compagni dovrà essere garanzia anche della correttezza dell'informazione (in questi mesi ne ho dovuto sentire di tutti i colori) e fonte continua di controinformazione; insomma non dovrà essere tempo sprecato, quello del processo, per i compagni; entrare in certi meccanismi, capire il loro congegno, sarà capire bene l'uso che se ne può fare contro i militanti antifascisti e rivoluzionari e che giornalmente se ne fa contro centinaia di proletari. Da ciò la temporanea sospensione.

D.: Perché non dovrebbe essere un voto per i compagni?

R.: E' semplice: la garanzia che il processo si svolga regolarmente, nei tempi stabiliti, nei modi dovuti; che non diventi una tribuna elettorale per il MSI o una fonte di provocazione e di aggressione da parte fascista come si tentò di fare col processo Lollo; non solo, ma la mobilitazione dei compagni dovrà essere garanzia anche della correttezza dell'informazione (in questi mesi ne ho dovuto sentire di tutti i colori) e fonte continua di controinformazione; insomma non dovrà essere tempo sprecato, quello del processo, per i compagni; entrare in certi meccanismi, capire il loro congegno, sarà capire bene l'uso che se ne può fare contro i militanti antifascisti e rivoluzionari e che giornalmente se ne fa contro centinaia di proletari. Da ciò la temporanea sospensione.

D.: Perché non dovrebbe essere un voto per i compagni?

R.: E' semplice: la garanzia che il processo si svolga regolarmente, nei tempi stabiliti, nei modi dovuti; che non diventi una tribuna elettorale per il MSI o una fonte di provocazione e di aggressione da parte fascista come si tentò di fare col processo Lollo; non solo, ma la mobilitazione dei compagni dovrà essere garanzia anche della correttezza dell'informazione (in questi mesi ne ho dovuto sentire di tutti i colori) e fonte continua di controinformazione; insomma non dovrà essere tempo sprecato, quello del processo, per i compagni; entrare in certi meccanismi, capire il loro congegno, sarà capire bene l'uso che se ne può fare contro i militanti

Cominciare subito la ricostruzione, ma sotto il controllo popolare. Per questo vogliamo rovesciare la campagna delle autorità contro i volontari

Domenica, in una conferenza stampa, a Roma, il ministro Cossiga ha magnificato l'opera dei soccorsi, la loro organizzazione, ha lodato le autorità grandi e piccole e ha colto l'occasione per attaccare tutti coloro che spontaneamente sono accorsi a dare il loro aiuto. Noi invece diamo la parola ai compagni che, sempre domenica, ma a Udine hanno organizzato il comitato democratico per il coordinamento del soccorso volontario

GIANNINA: la situazione a Gemona è molto più drammatica di quello che dicono alla TV, ci sono ancora moltissimi morti da togliere da lì sotto. La distruzione è totale. Gemona non esiste più.

Quello di cui la gente è sicura è di non voler finire come quelli del Belice. Non si devono costruire baracche o altre strutture provvisorie che poi diventerebbero definitive. Bisogna usare gli stanziamenti per iniziare la ricostruzione subito. La situazione oggi è di una grossa disorganizzazione. C'è stata una grossa concentrazione di uomini e mezzi a Gemona, mentre nei paesi si è visto molto poco o addirittura nulla.

Come in una frazione di Venzone che è a ridosso di una montagna franosa, i cui abitanti erano ancora lì dopo tre giorni perché nessuno si era preso la briga di avvertirli del pericolo. Un ufficiale dei pompieri ha detto che non era accorto perché pensava che la gente se ne fosse già andata.

Di fronte a questa situazione di estrema carenza specie nei paesini da una parte e dall'altra all'accorreggere degli emigranti, dei volontari, le autorità stanno facendo una campagna stampa contro questi volontari dicendo che non sanno fare niente e che non sono attrezzati. Per tre giorni dei ragazzi di Rivignano sono accorsi con tende, fornelli, sacchi a pelo, badili e come loro altre decine di volontari.

RENZO: la situazione nel pordenone di cui nessuno sino ad ora si è occupato è di molte case crollate, la zona più colpita è la Pedemontana a nord di Pordenone. Lassù l'unica struttura che funziona è quella spontanea; il materiale e i viveri sono arrivati esclusivamente dai civili. Dalle strutture dell'

esercito e delle prefetture sinora non si è visto niente: c'è la totale disorganizzazione: ufficiali che ordinano, che controllano e i camion e i soldati sono ancora chiusi nelle caserme.

La gente ha paura che tra qualche giorno si sgonfino tutto e che si trovino di nuovo completamente soli a spalare le macerie. Moro è venuto a fare una veloce comparazione, ma nessuno se ne è accorto: tutti hanno continuato a spalare e a montare le tende. Uno dei pochi commenti che ho raccolto è stato «ancora per poco perché questo vecchietto il 20 giugno se ne va in pensione».

FRANCO: a Gorizia il terremoto ha colpito solo marginalmente. C'è stata subito una grossa mobilitazione: gli operai dell'Italcantieri si sono subito organizzati in squadre da 10 con carpentieri, saldatori, ecc., ma non sono stati utilizzati. L'impressione avuta da tutti noi, quando eravamo pronti a partire con attrezzi e mezzi è che ci sia un grosso conflitto tra autorità prefettizie, carabinieri, e comandi di militari, e fra loro e gli enti locali. Un grosso contributo è venuto dalle regioni, specie quelle rosse. I soldati che operano nelle zone si muovono con un grande entusiasmo ed energia ed hanno stabilito un rapporto con la gente colpita. Quello che manca, in verità, è il legame tra loro e le gerarchie.

ANDREA: queste strutture che stiamo preparando con i contributi di tutti, stanno diventando sempre più scomode per le autorità, perché hanno stabilito con la gente un rapporto che va ben al di là dell'essenziale. Ci proponiamo di raccogliere gli obiettivi e le necessità della gente e di imporre alle autorità in modo da non dar loro il tempo di addormentare le richieste ignorandole, e non solo ora ma anche in prospettiva. Con la gente cerchiamo di costruire un rapporto di discussione e di critica che faccia capire come questa gente intende affrontare il futuro, non in modo acritico e passivo ma al contrario attivo e decisionale, per esempio nel merito della destinazione degli stanziamenti.

Non si vuole assolutamente delegare alle autorità questo ruolo: il Belice insegna.

Il nostro obiettivo è anche di rovesciare contro le autorità l'assurda campagna che stanno facendo contro i volontari. In realtà ciò che sinora ha funzionato meglio attraverso gli interventi più tempestivi e importanti, è la struttura spontanea, nata dalla gente, dalle squadre civili che compongono il 90 per cento delle forze impegnate. Sono stati i c.b. e i radioamatori che già pochi minuti dopo il sisma hanno garantito i contatti nella regione, e che ancora oggi costituiscono la

struttura portante delle comunicazioni, usati anche dall'esercito. Sono state le colonne provenienti dalle regioni, specie quelle rosse, le più efficienti e tempestive, non solo per i generi alimentari, ma anche per le ambulanze e gli altri strumenti di pronta assistenza.

Quello che ha funzionato meno e tutti i giornali lo rilevano, è la distribuzione dei generi, che dipende dalla prefettura. Sono sufficienti, ma distribuiti in maniera assurda come a Vedronza, paese di poche migliaia di anime, dove sono arrivate 13 mila litri di latte e 5 mila mu-

tande. C'è un cattivo utilizzo dei militari: a Codroipo e Cervignano le caserme non sono state mobilitate, mentre a Udine i soldati hanno turni massacranti. A Udine in città sono almeno mille i senza casa o con la casa inabitabile: bisogna richiedere gli alloggi sfitti.



Una questione di protezione "civile"

A pochi giorni dal terremoto, la stampa borghese è tuttora impegnata a descrivere, con i toni ipocriti di dolore che si usano in questi casi, tutti gli aspetti di questa calamità "naturale". Nella stampa democratica e revisionista, affiora il problema delle responsabilità e delle inadempienze che fanno della calamità e dei suoi effetti un fenomeno che di naturale ha ben poco. Si comincia a parlare dei condomini moderni che crollano e delle vecchie case in cui la gente sopravvive; delle norme per le costruzioni in zone sismiche che non esistono o non vengono rispettate; dell'inesistenza in pratica di un servizio geologico nazionale, e così via. Ma non è solo di questo che volevamo parlare.

Nel Friuli esistono depositi di materiale bellico nucleare e, probabilmente, oltre alle testate nucleari, anche di armi chimiche (gas) e biologiche (batteriologiche). Ora, è legitti-

mo chiedersi, cosa sia avvenuto a tutti questi depositi, cosa sia successo in tutte le zone recintate reso pubblico il numero, il tipo e la pericolosità delle servitù militari, dalle montagne intorno all'epicentro del sisma fino alla zona intorno alla superbase NATO di Aviano. E' legittimo chiedersi se, in questi casi, siano state applicate delle norme per le costruzioni antisismiche, quali pericoli reali o potenziali non rivelati corrono le popolazioni, se ci sono ragioni di temere quella che eufemisticamente si chiama "nocività non tradizionale". E' legittimo chiedersi se è vero che, nonostante le smentite, le autorità militari abbiano richiesto, come intercettato da un radioamatore, un numero di bare ben superiori a quello dei morti dichiarati. E' legittimo chiedersi se è vera la notizia che truppe americane hanno isolato completamente alcune zone di interesse militare, che impediscono di chiedere e di ottenere le più esaurienti assicurazioni.

Noi chiediamo quindi,

LA PROPOSTA DI LEGGE DI LOTTA CONTINUA SUGLI ORGANISMI DI RAPPRESENTANZA DEI SOLDATI

“La subalternità delle Forze armate ai gruppi di potere tradizionalmente dominanti può essere risolta solo da una profonda democratizzazione”

Intervista a Giovanni Palombarini di Magistratura Democratica di Venezia

D. - Cosa pensi della proposta di legge sugli organismi di rappresentanza dei soldati fatta da LC?

R. - Si possono fare considerazioni diverse, a seconda del punto di vista dal quale la si esamina. Direi che, riferito allo specifico problema che si è voluto affrontare — quello cioè degli organismi di rappresentanza dei soldati — e considerato come un momento di sollecitazione e di pressione per una più larga presa di coscienza dell'importanza di tale questione, l'iniziativa sia senz'altro valida. Uno dei temi più importanti al centro del dibattito relativo alla trasformazione delle istituzioni dello stato è quello della partecipazione popolare, inteso come strumento di garanzia dei diritti civili e dei principi fondamentali della costituzione, oltre che di controllo sul funzionamento delle istituzioni stesse: con gli organismi di rappresentanza e le commissioni, la proposta di Lotta Continua si ricollega a tale tema affrontandolo con formulazioni concrete che facilitano la discussione e il confronto. Ecco, in sintesi, direi che questo mi sembra l'aspetto positivo dell'iniziativa.

D. - Pensai che i principi di questa proposta possano essere accettati dalla sinistra tradizionale?

R. - Penso di sì. Nel prossimo parlamento una serie di nodi che riguardano le Forze armate verranno inevitabilmente al pettine, e non vedo come il problema dell'eliminazione della subalternità delle Forze armate, dell'egemonia dei gruppi di potere tradizionalmente dominanti possa essere risolto al di fuori di una loro profonda democratizzazione, dell'affermazione anche al loro interno delle libertà costituzionali. In questa materia, come ricordava di recente Mario Barone di MD, predisporre al confronto partendo da posizioni concesse il nome delle «inderogabili esigenze del servizio militare», si finisce per incorrere nel rischio di regalare spazi agli interessi imperialistici e ai progetti di forze reazionarie. Per questo ritengo che, a parte notevoli divergenze su varie questioni, sull'affermazione dei diritti costituzionali e civili all'interno delle caserme, ma pre-scindendo da vari altri aspetti di questo stesso problema che pure sono legati al primo.

D. - Intendi dire che questo progetto dovrebbe essere inserito in una proposta generale di regolamento di disciplina?

R. - Sì. Ma non solo questo. In teoria si potrebbe tenere separati rego-

lamento di disciplina e uno statuto dei diritti dei militari, di carriera e non. Ciò che volevo dire è che sembra importante cercare dei momenti di collegamento fra iniziative come quella di Lotta Continua, che riguarda i militari di leva, e, ad esempio, quella che sta conducendo il Coordinamento dei sottufficiali democratici dell'aeronautica appunto per il riconoscimento della rappresentanza. Dentro questo organismo, contrariamente a quanto qualcuno potrebbe pensare, il dibattito è assai vivo e approfonidito e riguarda contenuti assai avanzati. Ora è evidente che il passo contrattuale rivendicativo di una proposta varia in funzione sia della consistenza delle forze che la formano, sia della sua organicità rispetto al problema che si deve risolvere.

D. - Pensai che i principi di questa proposta possano essere accettati dalla sinistra tradizionale?

R. - Penso di sì. Nel prossimo parlamento una serie di nodi che riguardano le Forze armate verranno inevitabilmente al pettine, e non vedo come il problema dell'eliminazione della subalternità delle Forze armate, dell'egemonia dei gruppi di potere tradizionalmente dominanti possa essere risolto al di fuori di una loro profonda democratizzazione, dell'affermazione anche al loro interno delle libertà costituzionali. In questa materia, come ricordava di recente Mario Barone di MD, predisporre al confronto partendo da posizioni concesse il nome delle «inderogabili esigenze del servizio militare», si finisce per incorrere nel rischio di regalare spazi agli interessi imperialistici e ai progetti di forze reazionarie. Per questo ritengo che, a parte notevoli divergenze su varie questioni, sull'affermazione dei diritti costituzionali e civili all'interno delle caserme, ma pre-scindendo da vari altri aspetti di questo stesso problema che pure sono legati al primo.

D. - Intendi dire che questo progetto dovrebbe essere inserito in una proposta generale di regolamento di disciplina?

R. - Sì. Ma non solo questo. In teoria si potrebbe tenere separati rego-

La mobilitazione di fine anno di lavoratori e studenti dei CFP (1)

Cresce l'iniziativa autonoma dei lavoratori nonostante la svendita degli obiettivi da parte dei sindacati-scuola

Le prospettive della lotta dei lavoratori

telari degli enti gestori di proprietà sindacale. Si è negato ai lavoratori che l'avranno richiesto a gran voce da tutta Italia la convocazione di un'assemblea nazionale dei delegati (sia pur opportunamente normalizzata nella composizione dei partecipanti, come è avvenuto per i lavoratori della scuola di stato) che sintetizzasse il dibattito delle varie regioni. La scuola addotta per fare accettare immediatamente la piattaforma-bidon — che abbiano illustrato due settimane fa — è stata delle più ridicole: si è detto, mentre il governo stava cadendo, che era importante aprire la vertenza contrattuale prima che cadesse il governo!

La discussione fra i lavoratori

Sul livello del dibattito fra i lavoratori del Piemonte e del Lazio abbiano riferito mercoledì 28 aprile. Quel livello di radicalità è stato riportato interamente all'interno del direttivo nazionale dei sindacati-scuola da una serie di interventi durissimi succedutisi nel corso della riunione da parte di compagni delle segreterie provinciali di Torino e della delegazione eletta al termine dell'assemblea regionale del Lazio, che riporta-

tavano il rifiuto dei lavoratori alla svendita dei propri obiettivi sull'altare della conservazione della mafia degli enti privati e sindacati. Ma chi l'ha fatta

data segno nel corso della riunione di giovedì 29 sono stati — manco a dirlo — i disoccupati organizzati di Napoli; negli interventi dei delegati della Campania si è riversata non solo la radicalità di cui il movimento dei CFP ha assunto quest'anno in quella regione, ma anche tutta la vergogna che la lotta dei disoccupati contro il funzionamento mafioso delle assunzioni al collaudo getta su chi — come i sindacati-scuola — elimina dalla piattaforma contrattuale l'obiettivo centrale delle graduatorie regionali pubbliche vincolanti per le nuove assunzioni per non intaccare il funzionamento, clientelare e mafioso degli enti privati e sindacati. Non è un caso che lo scontro più duro con il corporativismo sindacale si sia verificato sulla richiesta delle graduatorie che, andando nella direzione della pubblicizzazione della formazione professionale, costituisce un potente momento di unificazione con la lotta che da anni il movimento degli studenti conduce contro gli stessi nemici.

Bisogna attrezzarsi immediatamente per promuovere assieme agli studenti la mobilitazione di questo fine-anno. Dove è possibile, vanno coinvolte direttamente nelle vertenze le strutture provinciali e regionali del sindacato. Dove il muro eretto dai vertici sindacali è invece incolmabile, bisogna andare direttamente — come sta succedendo in questi giorni nel Lazio — alla costituzione di coordinamenti autonomi dei lavoratori che

sappiano gestire a fianco delle organizzazioni degli studenti la mobilitazione.

Bisogna fare in modo che entro la fine dell'anno nel massimo numero possibile di regioni siano istituite le graduatorie pubbliche vincolanti per tutti gli enti e che i corsi d'aggiornamento estivi ve-

gano sottratti agli enti privati e sindacali e gestiti direttamente dalle regioni.

E' l'unico modo per far sì che la volontà di loro-

che attraversa i lavoratori dei CFP possa trovarsi obiettivi chiari su cui si può scommettere.

(continua)

la svendita degli obiettivi da parte dei sindacati-scuola

Le prospettive della lotta dei lavoratori

tratto mazzoniano che, già nella piattaforma sindacale iniziale, non dà nulla ai lavoratori.

Bisogna fare attenzione immediatamente per promuovere assieme agli studenti la mobilitazione di questo fine-anno. Dove è possibile, vanno coinvolte direttamente nelle vertenze le strutture provinciali e regionali del sindacato. Dove il muro eretto dai vertici sindacali è invece incolmabile, bisogna andare direttamente — come sta succedendo in questi giorni nel Lazio — alla costituzione di coordinamenti autonomi dei lavoratori che

trattano mazzoniano che, già nella piattaforma sindacale iniziale, non dà nulla ai lavoratori.

Bisogna fare attenzione immediatamente per promuovere assieme agli studenti la mobilitazione di questo fine-anno. Dove è possibile, vanno coinvolte direttamente nelle vertenze le strutture provinciali e regionali del sindacato. Dove il muro eretto dai vertici sindacali è invece incolmabile, bisogna andare direttamente — come sta succedendo in questi giorni nel Lazio — alla costituzione di coordinamenti autonomi dei lavoratori che

trattano mazzoniano che, già nella piattaforma sindacale iniziale, non dà nulla ai lavoratori.

Bisogna fare attenzione immediatamente per promuovere assieme agli studenti la mobilitazione di questo fine-anno. Dove è possibile, vanno coinvolte direttamente nelle vertenze le strutture provinciali e regionali del sindacato. Dove il muro eretto dai vertici sindacali è invece incolmabile, bisogna andare direttamente — come sta succedendo in questi giorni nel Lazio — alla costituzione di coordinamenti autonomi dei lavoratori che

trattano mazzoniano che, già nella piattaforma sindacale iniziale, non dà nulla ai lavoratori.

Bisogna fare attenzione immediatamente per promuovere assieme agli studenti la mobilitazione di questo fine-anno. Dove è possibile, vanno coinvolte direttamente nelle vertenze le strutture provinciali e regionali del sindacato. Dove il muro eretto dai vertici sindacali è invece incolmabile, bisogna andare direttamente — come sta succedendo in questi giorni nel Lazio — alla costituzione di coordinamenti autonomi dei lavoratori che

trattano mazzoniano che, già nella piattaforma sindacale iniziale, non dà nulla ai lavoratori.

Bisogna fare attenzione immediatamente per promuovere assieme agli studenti la mobilitazione di questo fine-anno. Dove è possibile, vanno coinvolte direttamente nelle vertenze le strutture provinciali e regionali del sindacato. Dove il muro eretto dai vertici sindacali è invece incolmabile, bisogna andare direttamente — come sta succedendo in questi giorni nel Lazio — alla costituzione di coordinamenti autonomi dei lavoratori che

trattano mazzoniano che, già nella piattaforma sindacale iniziale, non dà nulla ai lavoratori.

Bisogna fare attenzione immediatamente per promuovere assieme agli studenti la mobilitazione di questo fine-anno. Dove è possibile, vanno coinvolte direttamente nelle vertenze le strutture provinciali e regionali del sindacato. Dove il muro eretto dai vertici sindacali è invece incolmabile, bisogna andare direttamente — come sta succedendo in questi giorni nel Lazio — alla costituzione di coordinamenti autonomi dei lavoratori che

trattano mazzoniano che, già nella piattaforma sindacale iniziale, non dà nulla ai lavoratori.

Bisogna fare attenzione immediatamente per promuovere assieme agli studenti la mobilitazione di questo fine-anno. Dove è possibile, vanno coinvolte direttamente nelle vertenze le strutture provinciali e regionali del sindacato. Dove il muro eretto dai vertici sindacali è invece incolmabile, bisogna andare direttamente — come sta succedendo in questi giorni nel Lazio — alla costituzione di coordinamenti autonomi dei lavoratori che

trattano mazzoniano che, già nella piattaforma sindacale iniziale, non dà nulla ai lavoratori.

Bisogna fare attenzione immediatamente per promuovere assieme agli studenti la mobilitazione di questo fine-anno. Dove è possibile, vanno coinvolte direttamente nelle vertenze le strutture provinciali e regionali del sindacato. Dove il muro eretto dai vertici sindacali è invece incolmabile, bisogna andare direttamente — come sta succedendo in questi giorni nel Lazio — alla costituzione di coordinamenti autonomi dei lavoratori che

trattano mazzoniano che, già nella piattaforma sindacale iniziale, non dà nulla ai lavoratori.

Bisogna fare attenzione immediatamente per promuovere assieme agli studenti la mobilitazione di questo fine-anno. Dove è possibile, vanno coinvolte direttamente nelle vertenze le strutture provinciali e regionali del sindacato. Dove il muro eretto dai vertici sindacali è invece incolmabile, bisogna andare direttamente — come sta succedendo in questi giorni nel

PER L'UNITÀ DI TUTTI I RIVOLUZIONARI

Continuiamo la pubblicazione delle lettere, mozioni, appelli che ci sono giunti e che continuano a giungere da parte di migliaia di avanguardie della lotta di classe. Una mobilitazione appassionata che ha imposto la presentazione dei rivoluzionari e un'unica lista e soprattutto un'indicazio-

**SCRIVE IL COMPAGNO MARIO DELL'ACQUA
OPERAIO DELLA FIAT DI RIVALTA**

Le "firme fantasiose" la sinistra sindacale la costruzione del partito

NONE, 3 maggio '76.
Alla Federazione torinese
del PdUP
Al Manifesto
Al Quotidiano dei lavoratori
A Lotta Continua

cosiddetta area della rivoluzione? E' questa la sinistra di fabbrica di cui il PdUP dovrebbe diventare interlocutore? Ma come? Attraverso l'iniziativa e la lotta politica, oppure attraverso continui accomodamenti e mediazioni "unitarie" in base a una dubbia pratica di costruzione dell'unificazione a tutti i costi?

« Il Manifesto », prima di pubblicare smentite, dovrebbe caso mai pubblicare le mozioni approvate da molti gruppi significativi di compagni, militanti, e dirigenti del PdUP favorevoli all'unità elettorale già molto prima che le recenti proposte di LC apparissero "accettabili" agli occhi del partito solo per scongiurare la presenza separata. Non è serio liquidare la valanga di pronunciamenti unitari con la pietosa spiegazione che si trattrebbe di compagni "lontani dal dibattito delle federazioni..."

A che punto sta giungendo la maturità del dibattito interno ad un partito "NUOVO" che pretende di contribuire alla direzione rivoluzionaria del movimento di lotta mentre si prepara una svolta di regime ben diversa da un semplice cambio di guardia fra conservatori e laburisti, fra buoni governi e corruzione, e che impone la lotta fra le due linee, il superamento della delega, il potere popolare!!!

Veniamo al dunque. Effettivamente c'è stata una riunione sulle elezioni fra compagni di LC, AO e altri alla quale ero presente io in rappresentanza di me stesso; infatti la maggioranza degli altri compagni militanti o "simpatizzanti" del PdUP è dal febbraio del '75 che non vedo una volta contemporaneamente: sarà un capro o invece una scelta quella di privilegiare il sindacato e certa "sinistra" sindacale FIM, diventata ormai la culla in cui dorme sonni beati la

parte. Ritengo tutta questa faccenda abbastanza squallida, e ora riterrò ancora più meschino presentare l'accordo con LC come scappatoia per evitare dispersione di voti. Se così fosse, tale proposta potrebbe essere avanzata anche dalla nostra iniziativa, riconoscendo la forza politica di LC e cercando

*Mario Dell'Acqua
operaio Fiat Rivalta*

Altri pronunciamenti

Alle redazioni
Al Manifesto
Il quotidiano dei lavoratori
Lotta Continua

Anche noi crediamo che la lista unica sia la sola condizione perché a sinistra del PCI e del PSI si crei una presenza significativa capace di raccogliere e valorizzare quella esperienza di lotta che ha visto impegnate tutte quelle organizzazioni cui oggi si fa appello per l'unità nelle elezioni.

Un gruppo di compagni del CNR di Padova

Alberto Salvan, Andrea Battinelli, Laura Morato, Gino Sbrignadello, Girolamo Panzico

Alla Direzione di Lotta Continua e per conoscenza del Manifesto Quotidiano dei lavoratori

Il Collettivo « Nuova Sinistra » di Stresa (NO), i loro gruppi compagni ormai riconosciuti nella Sinistra Rivoluzionaria (come cui presi alcuni compagni del PdUP per il comunismo e la lotta continua) ritiene di dover far presente che la pratica politica quotidiana d'intervento nella realtà locale si è resa sino ad ora efficace solamente per la volontà unitaria degli stessi militanti. In relazione a ciò crediamo opportuno rendere noto che dal confronto delle varie posizioni sul tema delle elezioni politiche il Collettivo ha espresso all'unanimità parere favorevole alla presentazione di una lista unitaria della Sinistra Rivoluzionaria.

Collettivo politico Enel - Firenze

Uno dei fatti politici più rilevanti della « Nuova sinistra »

Cari compagni, pur essendo (proprio perché sono) un simpatizzante del Manifesto prima e un simpatizzante del PdUP poi, ed elettori, nel 1975 della lista di Democrazia proletaria, desidero farvi pervenire la mia adesione alla lista della Sinistra Rivoluzionaria.

Salutando a pugno chiuso
Il Collettivo
« Nuova Sinistra »

I compagni presenti all'assemblea del 4 maggio, indetta dal Collettivo Politico Enel e svoltasi nella sede del Circolo Ricreativo Enel, dopo ampio dibattito tra tutte le organizzazio-

ne dell'ampiezza e dell'importanza delle richieste che oggi i compagni in tutta Italia pongono alle organizzazioni rivoluzionarie.

Lotta Continua sollecita i contributi di tutti questi compagni su tutti i temi oggi in discussione.



COMUNICATO DI DEMOCRAZIA PROLETARIA

Le organizzazioni politiche che hanno dato vita a Democrazia Proletaria (Partito di Unità Proletaria, organizzazione comunista Avanguardia Operaia, Movimento Lavoratori per il Socialismo, Ufficio di consultazione delle forze marxiste-leniniste) ritengono che il ruolo politico svolto da Democrazia Proletaria, nelle istituzioni come più in generale sulla scena politica, a partire dal 15 giugno, riproponga con forza Democrazia Proletaria come punto di riferimento essenziale in questa nuova e più importante battaglia elettorale. Queste elezioni politiche possono e devono segnare un nuovo e più travolgente spostamento a sinistra che segni la fine del regime democristiano. In questo quadro è essenziale la presenza e la affermazione di una forza politica che si caratterizzi sull'obiettivo di un governo delle sinistre, costituito dai partiti del movimento operaio e senza compromessi con la democrazia cristiana; una forza che abbia una netta caratterizzazione politica rivoluzionaria e che al tempo stesso sappia correttamente operare per l'unità del movimento operaio, esprimendo nel modo più corretto gli obiettivi propri del movimento di massa.

Democrazia Proletaria si propone quindi come punto di riferimento unitario a tutta la vasta area del movimento di massa che difende intransigentemente le posizioni di classe contro le posizioni di cedimento e di compromesso con le forze della borghesia.

Democrazia Proletaria decide di aprire le proprie liste a candidati di Lotta Continua, con l'obiettivo di evitare dispersione di voti determinata da una pluralità di liste di sinistra rivoluzionaria e soprattutto di aprire con Lotta Continua un confronto politico più ravvicinato e fruttuoso. De-

mocrazia Proletaria non ritiene che esistano oggi le condizioni politiche per un accordo politico generale, non perché Democrazia Proletaria o qualcuna delle forze che la compongono pongano pregiudizi rispetto a questo, ma per la differenza di posizioni politiche tuttora esistente tra Lotta Continua e le forze che compongono Democrazia Proletaria. La proposta di inserimento di candidati di Lotta Continua nelle liste di Democrazia Proletaria implica quindi anche la reciproca autonomia di Democrazia Proletaria e di Lotta Continua nella conduzione della campagna elettorale; Democrazia Proletaria non pone quindi pregiudizi o vetti sulla scelta dei candidati di Lotta Continua da inserire nelle liste di Democrazia Proletaria, né pone limiti al numero delle circoscrizioni in cui realizzare questo inserimento. Ritiene tuttavia utile realizzare un confronto reciproco che permetta, anche su questo terreno, di potenziare la rappresentatività di movimento nelle liste di Democrazia Proletaria e di risolvere positivamente eventuali difficoltà legate alle concrete situazioni locali.

Democrazia Proletaria fa appello a tutti i militanti, tutte le avanguardie del movimento di massa perché con la loro azione contribuiscano a far sì che — in una generale vittoria della sinistra — si realizzzi una significativa affermazione delle forze che con più coerenza si sono battute in questi anni per la sconfitta del regime democristiano e per l'avvento di un governo delle sinistre.

Democrazia Proletaria

Sul numero di domani pubblicheremo il comunicato conclusivo della segreteria della IV Internazionale.

Il giornale nella campagna elettorale

Fare conoscere a tutti il programma dei rivoluzionari e la forza che lo sostiene, fare parlare le migliaia di avanguardie che hanno vinto la battaglia dell'unità elettorale.

ROMA — Si è tenuta domenica una riunione che ha discusso con compagni di diverse sedi del giornale durante la campagna elettorale. Riferiamo in breve i punti centrali della discussione ed alcune decisioni che sono state prese.

Il quotidiano sarà il nostro principale strumento durante la campagna elettorale e dovrà essere usato da tutto il nostro partito per fare conoscere al numero più alto di proletari il nostro programma, il dibattito dentro la sinistra rivoluzionaria, il nostro partito, la necessità e la possibilità immediata della fine del regime democristiano, l'azione dei rivoluzionari con un governo di sinistra di fronte alla reazione interna e internazionale e alla volontà esplicita del revisionismo di trasformare l'avanzata della classe operaia e del proletariato in una stabilizzazione repressiva dei valori borghesi del profitto e della produzione.

Dovranno parlare i compagni avanguardia del movimento di classe, dovranno essere centinaia e centinaia di operai, di proletari, di studenti, di soldati, di donne ad intervenire sul giornale, a parlare dei loro bisogni, delle richieste che fanno ad un governo di sinistra a Lotta Continua, ai nostri candidati.

Questi giornali con questi contenuti dovranno entrare in ogni fabbrica, in ogni scuola, in ogni caserma, nei quartieri popolari. La storia di otto anni di autonomia operaia alla Fiat, della trasformazione della società che ha portato il movimento dei disoccupati organizzati, gli scioperi nelle caserme, l'organizzazione della lotta per la casa e contro il carovita, la forza rivoluzionaria del movimento delle donne devono avere la possibilità di essere letti da tutti, e su questo preciso compito devono impegnarsi tutti i nostri compagni.

Il contributo dei compagni, che abbiamo già visto ricco ed entusiasta, nel corso della riunione deve continuare a rendere sempre più ambiziosi i nostri propositi.

Questo nostro programma di lavoro è però a questo punto realizzabile solo

ed unicamente se la sottoscrizione di massa lo sappra garantire: ciò significa come abbiamo già spiegato, che davanti a compiti così "carri" abbiamo la necessità di ricevere molti più soldi di quanti attualmente la nostra sottoscrizione raccoglie.

Ricordiamo a tutti i compagni la nota carenza di organici al centro del giornale e invitiamo i compagni che ne hanno la possibilità a telefonare la loro disponibilità per un lavoro centrale fino alle elezioni: una cosa viene sicuramente garantita ed è, oltre all'importanza di un servizio alla rivoluzione e al partito, la sicurezza di un lavoro pesante ma capace di essere strumento di crescita politica pari, anche se in maniera diversa, al lavoro di massa.

Il primo numero speciale del giornale sarà dedicato al Friuli ed uscirà sabato o domenica. Non è necessario spendere molte parole per raccomandare ai compagni una diffusione pari almeno a quella che abbiamo raggiunto il 13 aprile: 100.000 copie.

Alcune comunicazioni: si ricordano a tutti i compagni le seguenti cose:

— gli articoli devono essere annunciati entro le primissime ore del pomeriggio;

— le redazioni locali devono anticipare alle prime ore del mattino la loro presenza;

— gli articoli debbono essere mantenuti nella massima brevità;

— le comunicazioni sui programmi di lavoro per il giornale vanno preferibilmente fatte dopo l'orario di chiusura (18,30);

— tutto il materiale di propaganda locale e le fotografie devono essere tempestivamente inviate al giornale;

Campagna elettorale, giornale, soldi

Sui costi e il finanziamento della campagna elettorale, sull'uso del giornale ed in particolare degli inserti regionali, sulla sottoscrizione tra le masse e tra i democratici, sul rilancio e la rapida concretizzazione della tipografia sono convocate le seguenti riunioni delle circoscrizioni:

1) Torino, Novara, Vercelli, Cuneo, Alessandria, Asti - Domenica 16 maggio ore 9 nella sede di Torino, Corso S. Maurizio, 27.

2) Genova, Imperia, La Spezia, Savona - Domenica 16 maggio ore 10 nella sede di Genova, Via Lomellini 8/2 scala destra.

3) Milano, Pavia, Como, Sondrio, Varese, Brescia, Bergamo, Mantova - Domenica 16 maggio ore 9 nella sede di Milano, via De Cristoforis, 5.

4) Trento, Bolzano, Verona, Padova, Vicenza, Rovigo - Domenica 16 maggio ore 9 nella sede di Verona, Via Scrimiari, 38.

5) Venezia, Treviso - Sabato 15 maggio ore 15, nella sede di Mestre, Via Dante, 125.

6) Udine, Belluno, Gorizia, Pordenone, Circoscrizioni di Trieste - Venerdì 14 maggio ore 15 nella sede di Trieste, Via della Vittoria, 14.

7) Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì, Corso Garibaldi, 133.

8) Parma, Modena, Piacenza, Reggio Emilia, Grosseto - Domenica 16 maggio ore 10 nella sede di Reggio, Via Franchi, 2.

9) Firenze, Pistoia, Città di Castello, Siena, Arezzo, Grosseto - Domenica 16 maggio ore 10 nella sede di Firenze, Via Ghibellina, 70-R.

10) Pisa, Livorno, Lucca, Massa - Sabato 15 maggio ore 10, nella sede di Pisa, Via Palestro, 13.

11) Ancona, Pesaro, Macerata, Ascoli, L'Aquila, Piceno, Chieti, Teramo - Venerdì 14 maggio ore 15 nella sede di Ancona, Via S. Benedetto, Via Leopardi, 44.

12) Roma, Viterbo, Latina, Frosinone, Circoscrizioni di Perugia, Terni, Rieti - Venerdì 14 maggio ore 9 nella sede di Roma, Via De Gasperi, 43.

13) Campobasso, Isernia, Circoscrizioni di Napoli, Caserta, Circoscrizioni di Benevento, Avellino, Salerno - Domenica 16 maggio ore 10 nella sede di Napoli, Via De Gasperi, 14.

14) Bari, Foggia, Circoscrizioni di Potenza, Matera - Sabato 15 maggio ore 10 nella sede di Bari, Via Prati, 36.

15) Lecce, Brindisi, Taranto - Domenica 16 maggio ore 10, nella sede di Lecce, Via Sepolcri Messapici, 3.

16) Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria - Domenica 16 maggio ore 10 nella sede di Catanzaro, via Sciacca, 1.

17) Catania, Messina, Siracusa, Ragusa, Enna - Sabato 15 maggio ore 10, nella sede di Catania, via Ughetti, 21.

18) Palermo, Trapani, Agrigento, Caltanissetta - Domenica 16 maggio ore 10, nella sede di Palermo, Via Agriente, 14.

19) Cagliari, Sassari, Nuoro, Oristano - Domenica 16 maggio ore 10,30, nella sede di Oristano, Via Solferino.

Sarà presente almeno un compagno del centro, dove esserci i compagni responsabili del finanziamento e della diffusione delle sedi e delle sezioni staccate, dove non ci sono devono intervenire il responsabile politico e almeno un compagno della commissione elettorale.

Sabato 8 a Mestre l'assemblea nazionale degli operai chimici promossa da Lotta Continua

Un primo incontro delle avanguardie che hanno sostenuto il potente pronunciamento operaio contro l'accordo FULC

Consolidare l'unità della sinistra rivoluzionaria nelle fabbriche per offrire un'alternativa politica alla linea revisionista che ha portato al disastroso accordo. Fare in un'assemblea nazionale FULC, di delegati eletti democraticamente, la critica operaia all'accordo e alla gestione sindacale. Nella prospettiva della svolta politica del 20 giugno proporre temi generali alla volontà operaia di lotta e di potere

Una analisi della composizione degli operai presenti all'assemblea nazionale degli operai chimici di sabato 8 a Mestre, dimostra come a fronte di una relativamente modesta partecipazione da parte dei compagni di Marghera (erano presenti circa cinquanta operai dei diversi stabilimenti) e l'assenza di delegati di fabbriche dove pure abbiamo una presenza radicata (come la Sir di P.to Torres, la Snia di Varedo ed altre) stia una partecipazione molto importante di delegati e compagni con cui, in precedenza, non avevamo se non scarsi rapporti.

Questo testimonia della validità oggi di offrire, all'indomani del massiccio pronunciamento operaio contro il grave accordo Fulc, punti di riferimento unitari che permettano di orientare la ripresa della lotta e dell'iniziativa autonoma tra gli operai chimici.

Da tutti gli interventi all'assemblea è emersa una valutazione ricca dell'estensione e della profondità del rifiuto operaio come punto di riferimento imprescindibile per la riapertura della lotta aziendale.

Da tutte le fabbriche, anche laddove ha prevalso la accettazione dell'accordo, è emerso sostanzialmente omogeneo il giudizio operaio sull'accordo, sulla gestione sindacale delle lotte contrattuali, sulle tappe di quel processo di subordinazione al quadro politico e istituzionale, che fin dall'assemblea di Bologna per la ratifica della piattaforma Fulc, ha paralizzato gli schieramenti sindacali vedendo l'egemonia della linea politica di compromesso con gli industriali e i loro governi e partiti portata avanti dal PCI.

La linea generale seguita dai partiti della sinistra tradizionale tesa a trasformare profondamente il ruolo del sindacato in asse del riequilibrio del sistema capitalistico trova nella chiusura dei contratti un suo punto di svolta importante: blocco della contrattazione articolata; esclusione dei consigli di fabbrica dai diritti di informazione; commissione mista per definire la nuova classificazione (sarà pronta per il prossimo contratto); scaglionamento e legame dell'aumento salariale alla presenza come contributo alla campagna padronale contro l'assenteismo; accettazione delle necessità di «razionalizzazione» degli appalti e delle manutenzioni, dando quindi mano libera a massicci licenziamenti e al peggioramento complessivo delle condizioni di lavoro; una nota a verbale che, riassumendo il significato politico di questo accordo, dichiara l'adesione del sindacato ai principi di produttività e di ripresa dell'efficienza dell'azienda.

E' in questa prospettiva che va valutata la possibilità, già verificata a livello di C.d.F. nel corso delle assemblee per l'accordo, di una rottura degli schieramenti sindacali attuali che in presenza di una prospettiva politica unitaria alla sinistra del PCI, può far saltare il progetto egemonico dei revisionisti.

La profonda convergenza e mobilitazione avvenuta in decine di assemblee, di-

lavoro, contrastando mobilità, cumulo di mansioni, ecc., la battaglia sull'orario (per la 5^a squadra di turnisti e per l'ora di mensa compresa nell'orario).

Un terreno decisivo su cui intervenire è quello della risposta offensiva ai tentativi che stanno andando avanti in questi giorni da parte dei vertici sindacali di cacciare dal sindacato i compagni che hanno dato battaglia per il «no», chiedendo una verifica generale dei delegati e delle strutture sindacali che porti all'allontanamento di chi si è apertamente contrapposto alla volontà operaia e di chi vorrebbe soffocare tutte quelle avanguardie che se ne sono fatte interpreti. In particolare si è deciso di far giungere, al 5^o compagni del C.d.F. della Snia di Cesano Maderno minacciati di espulsione dalla Filcea per aver sostenuto il rifiuto dell'accordo, il sostegno e la solidarietà attiva di tutti i delegati e le avanguardie.

In questa prospettiva, pur con disparità di accenti, si è visto nella proposta del C.d.F. della Montedison di Castellanza di imporre la convocazione di un'assemblea nazionale dei delegati Fulc, garantendo la sua elezione diretta che rispecchi la reale volontà operaia;

3) di accelerare il confronto sui temi generali, che la svolta politica prevedibile del 20 giugno propone all'ordine del giorno; come la pubblicizzazione della Montedison, la nazionalizzazione di tutte le fabbriche che falliscono o licenziano, l'epurazione dei dirigenti d'azienda corrutti e revisionari (Cefis e i suoi complici in primo luogo), il blocco dei licenziamenti, la riapertura delle assunzioni in stretto collegamento con il movimento dei disoccupati organizzati, la riduzione dell'orario per i turnisti in modo da attuare la 5^a squadra organica (sono subito 50.000 posti di lavoro in più) e con l'orario di mensa compreso nelle 8 ore per i giornalisti, il controllo delle assemblate operaie su tutti i processi di riconversione, l'assunzione nelle committenti di tutti gli operai delle ditte di appalto.

La prospettiva della sconfitta del regime democristiano e dell'assunzione di posizioni di governo da parte della sinistra è stata valutata sia negli effetti che avrà nel moltiplicarsi delle iniziative dei revisionisti per normalizzare rigidamente il sindacato e ridurlo a strumento «collaterale» di attuazione della ristrutturazione e della politica dei sacrifici operai alle compatibilità della ripresa capitalistica, sia nell'enorme spinta alla lotta e alla rivendicazione delle sostanziali mutamenti nelle condizioni di vita e di lavoro che cresceranno da parte operaia.

E' in questa prospettiva che va valutata la possibilità, già verificata a livello di C.d.F. nel corso delle assemblee per l'accordo, di una rottura degli schieramenti sindacali attuali che in presenza di una prospettiva politica unitaria alla sinistra del PCI, può far saltare il progetto egemonico dei revisionisti.

La profonda convergenza e mobilitazione avvenuta in decine di assemblee, di-



Gli operai chimici hanno respinto con forza in centinaia di assemblee la gestione e l'accordo della FULC; i rivoluzionari devono portare l'unità raggiunta sul piano elettorale dentro la fabbrica per costruire un'alternativa politica alla linea di collaborazione e di cedimento dei vertici revisionisti e per rompere la tregua sindacale

Sono intervenuti all'Assemblea di sabato a Mestre compagni operaie e delegati delle seguenti fabbriche:

Zambon, Carlo Erba, Montedison sede, Sisas di Milano; Montedison di Rho (Mi); Sinal (Montedison) di Merano (Bz); Oxicolor di Mezzolombardo (Tn); Refractory di Trento; Dargas e Caffaro di Brescia; Montedison di Mantova; Montefibre di Verbania-Pallanza (No); Donegani

ni di Novara; Montefibre di Ivrea; Keller di Santiadi (Vc); Montedison di Castellanza (Vc); Colorificio di Pisa; Montedison di Bussi (Pe); Distillerie di S. Giovanni Valdarno (Fi); Sincat di Prio (Siracusa); Azotati, Fertilizzanti, Petrolchimico, Montefibre, e imprese di appalto di Porto Marghera.

Hanno inviato un telegiogramma di assemblee compagni e delegati della Snia

di Villacidro (Ca). Ha aderito il Movimento dei Lavoratori per il Socialismo.

«Impossibilitati di partecipare all'Assemblea nazionale informiamo situazione Villacidro. Prima applicazione nuovo contratto vede SNIA licenziare 1^o maggio un lavoratore per assenteismo. Malgrado sforzi segretari provinciali e regionali il Cdf e le assemblee di stabilimenti hanno seccamente respinto ipotesi di accordo (80%). Recepiamo necessari collegamenti organici con altri stabilimenti onde ovviare vuoto creato con le federazioni con una alternativa vera espressione volontà operaia. Disposti a continuare lotta contrattuale auguriamo riuscita assemblea e indicazioni di lotto. Operai e delegati SNIA di Villacidro».

Gli operai della Fiat oltre il contratto

Giovedì scorso, sotto un bel sole, migliaia e migliaia di operai di quasi

ai cancelli, in fabbrica, la rabbia era fortissima. Qualche delegato del PCI dava i volantini sull'accordo, ma in sordina, soltanto a chi glieli chiedeva.

La grande forza operaia che era ulteriormente cresciuta nel corso della lotta contrattuale cercava apertamente lo scontro con chiunque avesse difeso l'accordo e, oltre l'accordo, con la linea delle confederazioni. Quella forza alla FIAT si era espresa più che altrove nei mesi scorsi. Non è un caso che oggi proprio alla FIAT la critica all'accordo sia stata più accesa, e non solo come sostiene qualcuno, nei suoi singoli punti — sui soldi, sulla mezza ora, ecc. — ma nella logica politica che lo sostiene. Quel lunedì e nei giorni successivi molti delegati se la sono vista brutta. In molte situazioni ci sono stati significativi episodi di lotta.

C'è chi ha parlato, a proposito dell'atteggiamento operaio, di qualunque modo, di rifiuto e così via. Si tratta di una posizione inaccettabile, che, dietro l'ovvia considerazione secondo cui proprio in momenti come questi è più necessaria una salda direzione politica, di fatto vorrebbe moderare in qualche modo l'iniziativa di massa e arginare il dissenso operaio verso la linea dei vertici sindacali. La discussione in fabbrica, gli episodi di tutta la prima settimana dopo la firma del contratto sono l'inizio a dimostrare l'enorme maturità politica della classe operaia FIAT. Ci riferiamo alla consapevolezza di massa che subito era impossibile ribaltare l'accordo e piegare il sindacato ad una gestione rinnovata, nei modi e negli obiettivi, dello scontro contrattuale. Ci riferiamo però anche alla chiarezza con cui veniva criticato l'accordo, all'immediataza con cui nei capannelli, negli scontri con i delegati, con i senatori a vita, la critica alla linea sindacale diventava indicazione di prospettiva generale, diventava critica alla linea del partito comunista. Le tessere della FLM stracciate per rottura sono centinaia nei vari stabilimenti FIAT, ma altrettanto pesante e negativo è il bilancio che il PCI dovrà tirare in fabbrica dalla linea politica.

LE ASSEMBLEE

E così arriviamo alla giornata di giovedì, alle assemblee. Il punto più alto dello scontro sono state indubbiamente le Carrozzerie di Mirafiori. Non a caso proprio alle Carrozzerie le altre sezioni avevano consegnato, alla fine, a leva dei carabinieri della caserma dell'Aquila. Nel frattempo l'apertura di uno spaccio comunale del pane,

gestione sindacale degli scioperi. Non a caso proprio in carrozzeria, negli stessi giorni, gli operai avevano saputo lottare e vincere contro una prima ondata di trasferimenti punitivi organizzati dalla direzione.

Trentin è venuto in Carrozzerie, al primo turno, quello dove il quadro del PCI è più saldo e dove le avanguardie autonome sono meno organizzate. Nonostante questo, le difficoltà per il segretario del FLM non si fanno attendere. Un gruppo consistente di operai gli si parla innanzi all'ingresso dello stabilimento: nessun sindacalista deve entrare. Trentin è costretto a passare da un altro cancello. Sale sul palco e viene accolto da un quarto d'ora di applausi. A finire sono gruppi con-

sistenti di operai, quegli stessi che il giorno dopo apprendevano con rabbia dell'Unità di essere provocatori fascisti. I cordoni del PCI — tutta la Lega — è schierata al completo, operatori esterni e dirigenti del PCI compresi — spingono indietro con la forza gli operai che si accalcano sotto il palco. I fischii sono stati sedati.

Trentin può parlare. Intanto cominciano a girare voci fantasiose su provocatori arrivati da fuori, allettati da un volantino del SIDA che critica strettamente l'accordo. Gli attivisti del PCI soffiano sul fuoco accreditando le ipotesi più pazzesche. Mentre sotto il palco qualche centinaio di operai in una permanente tensione seguono le svolte, la maggioranza si allontana, pur restando sulla pista. Alla

vitazione partecipa soltanto il gruppo sotto il palco. Molte mani che si levano ad approvare l'accordo sono capisquadra, di operatori, di impiegati. I si sono 3.400, i no un centinaio.

Al secondo turno è la volta di Bentivogli. Il PCI è più debole, anche se sono rimasti in fabbrica parecchi delegati del primo turno. La presenza delle avanguardie autonome è più consistente e organizzata. Gli operai sono molti; un corteo consistente arriva e si piazza sotto il palco portando numerosi cartelli contro l'accordo. I fischii cominciano subito, sono grida, in vetture contro il sindacato. E' una massa di operai che per quasi un'ora copre ininterrottamente gli interventi, agita il pugno chiuso contro il palco. An-

cora una volta il servizio d'ordine del PCI usa le mani contro gli operai per impedire che un piccolo corteo salga sul palco. Volano arance contro Bentivogli. Fra i fischii c'è anche qualche crumiro; ma i fischii sono tanti e i crumiri in tutta la lotta contrattuale alla FIAT, sono sempre stati pochissimi; quelli che hanno il coraggio di uscire allo scoperto di fronte a migliaia di operai sono ancora di meno. Come al mattino, durante gli interventi, i sindacalisti riescono a dire ben poco fra i fischii la massa degli operai si allontana sulla pista, all'ombra, ma al momento della vitazione si avvicina nuovamente al palco e in buona parte alza la mano per dire no. I si sono qualche decina.

(continua)

SCONFISSA LA SERRATA DEI PADRONI DEI FORNI

L'Aquila - Uno spaccio comunale vende pane a 150 lire al Kg.

Grosso successo dei mercati rossi a Genova, Pescara e Padova; ovunque si preparano assemblee di quartiere

L'AQUILA, 10 — E' terminata giovedì sera la serrata, iniziata il 29 aprile, dei padroni dei forni della provincia per ottenere l'aumento del prezzo del pane che, tra l'altro, è il più alto dell'Abruzzo. L'ultimo aumento approvato dal Comitato Provinciale Prezzi risale appena ad ottobre. In seguito, grazie ad una assegnazione di 10 mila quintali di farina AIMA a prezzo calmo, si istitui a gennaio il doppio prezzo del pane: quello a prezzo calmo — a lire 250 il kg e quello a prezzo libero. Al primo scarsi seggiare di fari

prodotti nei forni requisiti,

l'arrivo dei panettieri chiamati dalla confederazione sindacale dalle altre province, rompono l'unità dei panificatori, tanto che la serrata rientra segnando una prima sconfitta dei padroni del pane all'Aquila.

Il attesa della nuova assegnazione AIMA (circa 20 mila quintali) i forni,

restituiti ai padroni, vendono il pane a 400 lire al Kg,

mentre continua a funzionare lo spaccio comunale che cende a 150 lire al chilo.

A Genova sabato mattina si sono svolti mercatini

ai quartieri del Centro Storico, San Fruttuoso, Sampierdarena, Sestri Ponente, Carmine, Bonzanotto, Marassi. Al Centro Storico prima che avvenisse la vendita, si è svolta un'assemblea molto numerosa per decidere anche praticamente come continuare l'iniziativa del mercato. Intanto una prima risposta alla piattaforma dei comitati di quartiere, i mercantini, dove si vendeva carne a 3000 lire al chilo, organizzati da Lotta Continua, avevano avuto l'effetto di allargare la tensione di massa verso la rivendicazione dei prezzi politici, provocando tra l'altro le reazioni del PCI.

Già nella scorsa setti-

mana i mercantini, dove

si vendeva carne a 3000

lire al chilo, organizzati da

Lotta Continua, avevano

avuto l'effetto di alimen-

tarne la tensione di massa

verso la rivendicazione

dei prezzi politici, provoca-

ndo tra l'altro le reazioni

del PCI.

Questa mattina, sull'e-

norme palazzo vuoto che

sovraffolla il mercato;

gli studenti del Nautico, alle 11

sono arrivati in corteo.

Per il pomeriggio è con-

vocata un'assemblea popo-

lare nella casa occupata.

Ferrovieri: si è svolta sabato l'assemblea nazionale

Si è svolta sabato l'assemblea nazionale dei ferrovieri indetta da Lotta Continua, presenti delegati, collettivi e avanguardie di Milano, Bologna, Torino, Alessandria, Genova, Novi Ligure, Firenze, Pisa, Luc-

ca, Viareggio, Livorno, Spezia, Foggia, Roma, Napoli, Palermo. Dopo un'ampia discussione sul problema del contratto sul rapporto tra governo delle sinistre e sindacati, l'assemblea si è conclusa approvando la proposta contenuta

DISERTATE LE ASSEMBLEE SUL CONTRATTO

Trento: gli operai discutono delle lotte aziendali

TRENTO, 10 — Le assemblee sul contratto che si sono tenute in questi giorni nelle principali fabbriche della zona di Trento hanno evidenziato la sconfitta della linea sindacale sul contratto. Alla Ignis-Iret l'approvazione della piattaforma è passata in stretta misura, solo dopo tre votazioni; la maggioranza degli operai non era presente in assemblee e molti dei presenti non hanno votato. Alla Lenti gli operai hanno partecipato al dibattito sull'accordo e i non hanno prevalso, la maggioranza era comunque più in-

teressata a discutere, nei capannelli, gli obiettivi per la ripresa delle lotte in fabbrica. Alla OMT la discussione sull'accordo è stato fatto in un clima di indifferenza rispetto ad una piattaforma che non ha mai rappresentato gli interessi operai e alla fine non si è giunti nemmeno alla votazione. In generale l'attenzione era rivolta alla ripresa della lotta aziendale, al rapporto con il comitato di quartiere, alla lotta contro il caro- vita, alle prospettive politiche dello scontro sociale e elettorale.

LE ASSEMBLEE

ELEZIONI:

PALERMO
PER TUTTI
I COMPAGNI
DELLA CIRCOSCRIZIONE
DI PALERMO

I moduli per la raccolta di firme elezioni nazionali devono essere riferiti da Palermo.

PER TUTTI
I COMPAGNI
DELLA CIRCOSCRIZIONE
PROVINCIALE
DI PALERMO

Per le elezioni regionali le firme si possono continuare a raccogliere nei primi moduli ciclostilati che sono stati distribuiti.

BADIA POLESINE
(ROVIGO)
DIBATTITO

SULLE ELEZIONI

Domenica alle ore 21 al salone dei Congressi in piazza Vangadizza dibattito sulle elezioni. Partecipa Marco Boato.

GIULIANO (NAPOLI)
ATTIVO GENERALE
DI ZONA

Alla sede di Lotta Continua di Giuliano in via Arturo Labriola (Palazzo Astino) si terrà giovedì 13 maggio alle ore 17 un attivo generale zonale. Vi devono partecipare tutti i militanti e tutti i compagni simpatizzanti di Lotta Continua delle seguenti località: Giuliano, Marano, Licola, Calvazzano, Quagliano, Aversa, Parete, Mugnano e zone limitrofe. O.d.g.: elezioni e nostri compiti. Interverranno due compagni operai, dirigenti di Lotta Continua, dell'italsider e della Selenia. Si raccomanda la puntualità.

PESCARA
RESPONSABILI
DI SEZIONE

Martedì ore 16 riunione. O.d.g.: campagna elettorale.

CIRCOSCRIZIONE
DELLA SICILIA
ORIENTALE

Mercoledì ore 10 riunione del Comitato elettorale, via Ughetti 21.

CATANIA
ATTIVO GENERALE

Martedì 11 ore 19 attivo generale di tutti i militanti e simpatizzanti. O.d.g.: le liste di D.P., la campagna elettorale unitaria.

CANICATTI' (AG)
ASSEMBLEA CITTADINA

Domenica martedì alle ore 17,30 al teatro sociale assemblea cittadina indetta da L.C. sulle elezioni. Interverrà la compagnia Mariana Bartocelli.

PALERMO: COMITATO
PROVINCIALE

Martedì 11 ore 15 a Palermo. Deve partecipare un compagno, per ogni sede della provincia.

CANICATTI: ASSEMBLEA
POPOLARE

Martedì 11 ore 17,30 partecipa Marianna e Calogero Montana.

PAVIA
ATTIVO
GENERALE
SULLE

ELEZIONI

Martedì 12, ore 21, in Università attivo generale di tutti i militanti della provincia di Pavia e dei simpatizzanti sulle elezioni.

SOTTOSCRIZIONE

Periodo 1/5 - 31/5

Sottoscrizione per il giornale e per la campagna elettorale:

Sede di FORLÌ:

Sez. S. Sofia: 36.000

Sede di BOLZANO:

I militanti: 100.000

Contributi individuali:

S.R. Castelnovo Val di Cecina 10.000, Maurizio e Raffaella - Genova 5.000

Totale: 151.000; Totale prece: 1.846.015; Totale compl: 1.977.015.

Sottoscrizione per la campagna elettorale:

Sede di ROVERETO:

I compagni 500.000

Sez. giornale "R. Zamarin":

Alex 500.00, Laure C. - Roma 9.000.

Tot. 1.009.000; Tot. prec: 5.994.000; Totale complesivo: 7.003.000.

LOTTO CONTINUA

Direttore responsabile: Alexander Langer. Redazione: via Dandolo 10, 00153 Roma - telefono 58.92.857 - 58.94.983. Amministrazione e diffusione: via Dandolo 10, Roma, tel. 58.92.393 - 58.00.528 c/c postale 1/63112 intestato a Lotta Continua, via Dandolo, 10 - Roma.

Prezzo all'estero: Svizzera, fr. 1,10; Portogallo esc. 8.

Tipografia: Lito Art-Press, via Dandolo, 8. Autorizzazioni: registrazione del Tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972. Autorizzazione a giornale murale del Tribunale di Roma n. 15751 del 7-1-1975.

L'assassinio della compagna Ulrike Meinhof

"È un'illusione pensare che questo stato lasci in vita chi sia finito nelle sue grinfie"



Ulrike Meinhof

La compagna Ulrike Meinhof è morta, impiccata nella sua cella; i suoi aguzzini dicono che si è suicidata, un « suicidio » previsto, un epilogo obbligato nelle galere del regime tedesco. Un « suicidio » che verrà ancora una volta preso a simbolo dalla stampa di regime tedesco occidentale per mostrare, ben al di là della vicenda politica e umana della compagna Ulrike, che non solo non è giusto, ma non è possibile ribellarsi. Non sappiamo che cosa sia successo realmente nella cella di Ulrike, ma sappiamo le condizioni subumane in cui Ulrike è stata costretta a vivere in carcere per 4 anni.

Sappiamo che Ulrike Meinhof è stata assassinata, nel modo più cinico, brutale e orrendo dalle raffinate tecniche di tortura dello stato « socialdemocratico » tedesco.

Nell'isolamento assoluto, Ulrike ha subito la più raccapriccante delle torture: l'affievolimento progressivo, sino a sfiorare la paralisi, dei sensi dell'uditivo, del tatto, del gusto, martellati con cura scientifica per anni da sensazioni sempre uguali, mai variate, così da perdere la capacità di distinguere, la capacità almeno della verifica della vita, dell'esistenza del proprio corpo.

« Vernichtung », annientamento: così si chiama questa tecnica di tortura; annientamento dei sensi, per isolare il pensiero, privarlo dell'oggetto, e soprattutto a poco a poco così la volontà.

Per questo la morte, l'assassinio di questa donna, di questa compagna ci riempie di orrore e di odio. Ma non c'è solo questo a rendere straziante la fine di Ulrike. La Meinhof è stata trasformata in un simbolo, la stampa borghese ha additato in lei l'esempio della sconfitta non solo di qualsiasi volontà di ribellione individuale alla società borghese, ma anche e soprattutto di qualsiasi possibilità, individuale o collettiva, che sia, di combattere contro lo stato delle cose presenti. Con una spora manovra ideologica Ulrike

è stata elevata a simbolo dell'impotenza ad opporsi alla società borghese, che ha nella Germania Federale e nella sua forza imperialista uno dei suoi più feroci e « brillanti » esempi. Da qui anche noi oggi dobbiamo partire, per trasformare l'orrore e la tristeza di questa morte, in qualcosa di più che non sia la indispensabile e ferma denuncia e condanna di un aghiaciante « omicidio di stato ». Ulrike Meinhof è stata una compagna di una coerenza umana straordinaria, a partire dal suo impegno totale nelle campagne di massa contro la fascistizzazione dello stato già ben prima del '68, dalla sua militanza nel movimento di massa antiproletario degli studenti sino al '69, su su sino alla « svolta » teorica e pratica del '70 e alla fondazione della « Frazione dell'Armata Rossa », alla attività « militare » del gruppo ed infine alla lotta contro gli strumenti neo-nazisti di repressione e di sterminio in atto nelle carceri tedesche durante il lungo periodo di detenzione. Una coerenza umana e morale che noi le dobbiamo riconoscere sino in fondo, nel momento stesso in cui riconosciamo come profondamente errata la concezione e le scelte teoriche e pratiche a cui questa « coerenza » ha condotto Ulrike e tanti suoi compaghi.

Ulrike Meinhof l'ha sempre detto e scritto a chiare lettere: la base di analisi da cui partire per l'azione politica nelle società dell'imperialismo maturo è la persistente integrazione della classe operaia a cui farebbe da contrappeso un crescente ruolo eversivo e di rottura delle avanguardie uscite dalle lotte antiproletarie condotte dalle masse studentesche. A questo si assomma il richiamo marziale alla tragica esperienza della sconfitta della classe operaia tedesca negli anni '30 di fronte al nazismo, che viene vista essenzialmente come sconfitta militare ben prima che come sconfitta politica. Il centro dello scontro viene così forzatamente ricondotto allo scontro con l'imperialismo, innanzitutto nelle sue articolazioni militari e ideologiche (la stampa reazionaria, Springer, ecc.), con un totale abbandono e una totale sfiducia nella capacità della Nato e sulla difesa della proprietà privata da parte di un governo di sinistra, e consiglia viceversa, nettamente, un'alleanza degli USA con il partito della reazione italiana, in

suo stato giocare sull'incomprensione, sull'autosolamento in cui sempre più si caccia la RAF. Per mesi impunemente la polizia federale mette in stato d'assedio le città tedesche, creando un clima di terrore e di persecuzione di cui si serve ben al di là della « caccia ai terroristi rossi » per annullare obiettivi in alcuni drammatici casi. In questa situazione è fin troppo facile per la borghesia e il

suo stato giocare sull'incomprensione, sull'autosolamento in cui sempre più si caccia la RAF. Per mesi impunemente la polizia federale mette in stato d'assedio le città tedesche, creando un clima di terrore e di persecuzione di cui si serve ben al di là della « caccia ai terroristi rossi » per annullare obiettivi in alcuni drammatici casi. In questa situazione è fin troppo facile per la borghesia e il

Italia: le due vie dell'imperialismo

quanto la polarizzazione dello scontro in Italia potrebbe effettivamente spingere il nostro paese a sinistra.

Siamo quindi in grado di mettere in luce la presenza di due schieramenti, all'interno dell'« establishment » americano, schieramenti la cui discriminante è relativamente « sfumata », ma riguarda non solo la politica italiana, ma tutta la strategia europea dell'imperialismo. Nella ipotesi di Kissinger, che punta in sostanza su un cordone sanitario contro il nostro paese — esclusa nell'immediato un'ipotesi di golpe — sembra, in primo luogo, che si attribuisca alla RFT un ruolo di immediato coordinamento con la politica americana verso il sud-Europa, nel senso di farne un baccello della destabilizzazione finanziaria, prima, ed eventualmente di un'ipotesi golpista, per ora considerata impraticabile; questo spiega tra l'altro il sempre più spudorato appoggio di Kissinger alla DC tedesca per le prossime elezioni.

In secondo luogo (ed è proprio su questo che si appunta una delle principali critiche della Columbia) è evidente che si privilegia, come forza d'urto principale in Italia il partito della reazione, che in stretta alleanza con i servizi segreti dovrebbero gestire la destabilizzazione finanziaria al fine di facilitare il crollo del governo di sinistra.

L'ipotesi « liberal », per avere questo termine, parte dall'impossibilità di imporre in Europa occidentale una restaurazione di vecchi equilibri. In tal senso

sto di tutti i componenti della RAF. Ma quella che doveva essere nella volontà dello stato tedesco l'ultima fase della sconfitta politica del gruppo si trasforma in realtà in ben altra cosa. Con grande lucidità politica ed un enorme coraggio umano i compagni della RAF riescono a trasformare la prigionia, l'isolamento totale, le torture psicologiche più effrante in una risposta di lotta che vergogna e mette in crisi l'intero meccanismo repressivo e carcerario della socialdemocrazia RFT.

Lo sciopero della fame ad oltranza degli 80 prigionieri della RAF, l'assassinio atroce del compagno Holger Meins lasciato volontariamente morire di fame, il comportamento in carcere e durante le sedute del processo farsa di Stoccarda hanno costituito in questi anni un punto di riferimento centrale per chi in Germania si è impegnato a contrastare la precipitosa marcia verso la soppressione delle libertà civili, portata avanti di conserva dal governo socialdemocratico e dall'« opposizione » democristiana. Se oggi noi possiamo comprendere il piano di restaurazione reazionaria e fascisteggiante sviluppato dalla borghesia tedesca con l'ambizione di gestirlo come progetto europeo, se oggi noi sappiamo che questo progetto è contrastato, pur nelle condizioni di lotta più terribili, anche e proprio nel paese in cui più forte pare essere la capacità della borghesia in Europa di esercitare la sua dittatura, questo è anche merito dei compagni della RAF e della compagnia Ulrike Meinhof innanzitutto. Per questo noi non possiamo credere al suicidio di Ulrike, non solo perché abbiamo imparato a conoscere la tempra di questa compagnia, non solo perché sappiamo che la sua cella insorizzata e perennemente illuminata era sempre sotto il controllo di una telecamera; ma soprattutto perché sappiamo che questa morte fa comodo, troppo comodo ai suoi aguzzini. Prima l'hanno dipinta come una belva asettata di sangue; poi, una

volta catturata, l'hanno voluta dipingere come una pazzia — perché solo un essere anomalo può pensare di ribellarci; hanno tentato di usarla come cavia, proponendo di lobotomizzarla — cioè di menomare in modo irreversibile le sue capacità intellettive, per poter studiare in laboratorio questa « anomalia », ma non ci sono riusciti; Ulrike non è stata annientata. Ulrike non era più gestibile come « eroina negativa », era e continua ad essere una militante, una combattente. Ancora una volta la morte, la « soluzione finale », è stata la

più congeniale e la più utile scelta per gli interessi dello stato di polizia tedesco occidentale. Così si apre in RFT la campagna elettorale, con un assassinio di stato, elevato a simbolo del potere.

Noi oggi salutiamo la

compagna Ulrike Meinhof, riconosciamo nella militanza, nei suoi stessi errori, una pagina contraddittoria ma per questo non meno importante del difficile cammino della lotta contro lo stato imperialista. E' un episodio nuovo sulla scena della lotta di classe in RFT, perché ha per protagonisti gli operai tedeschi più professionalizzati. E' un buon segnale che ci mostra come anche in RFT la lotta di classe stia trovando le gambe giuste su cui marciare.

LIBANO: SOPRA LA TESTA DELLE MASSE?

La stampa occidentale che oggi insegna all'elezione del nuovo presidente della repubblica libanese, Elias Sarkis, (la « soluzione democratica che salvaguarda l'unità del Libano e garantisce la ricostruzione dello stato ») esprime il sollevo dell'imperialismo e dei capitali ad esso subordinati, perché ancora una volta la conquista del potere di grandi masse autonome rispetto ai blocchi dell'area mediterranea sembra scongiurata.

Ma, nell'euforia del momento, essa trascura quello che è chiaramente l'aspetto essenziale dell'avvenimento: cioè che si tratta di una soluzione tutta formale, di vertice (imposta dalla forza delle armi siriane, dal ricatto dell'aggressione israeliana e dai dollari USA: secondo le rivelazioni di un deputato, i voti favorevoli a Sarkis sarebbero stati comprati, nella più pura tradizione democratica libanese, con cifre varianti da 50.000 a un milione e mezzo di dollari), che non tiene conto né delle contraddizioni reali, né dei rapporti di forza effettivi, ma tenta di mistificare e soffocare entrambi; e in ciò contiene il germe insoprimitivo del suo fallimento.

Per 14 mesi le masse libanesi, organizzate nelle varie formazioni rivoluzionarie e riformistiche del Fronte Nazionale e appoggiate dalle sinistre palestinesi, si sono battute con le armi per la distruzione di un regime arcaico, mafioso, feudale, espressione di una infima minoranza raggruppata intorno a un regime di sfruttamento della politica islamica e dell'imperialismo. Erano i contadini sciti del Sud, piccoli proprietari abbandonati a se stessi da un regime unicamente intento allo sfruttamento latifondista, alla speculazione edilizia, alle transazioni finanziarie, trasformati in salariati — veri servi della gleba — dell'omnipotente monopolio del tabacco; erano le grandi masse fuggite dal Sud sotto i colpi dell'aggressione genocida israeliana e raggruppatesi in sterminate ed affamate bidonvilles intorno a Beirut, votate a una ricerca senza speranza di soluzioni esistenziali; erano i pescatori delle coste, strangolati dall'invasione delle multinazionali USA, erano ancora i contadini dell'Est e del Nord cui l'incursia governativa e le arretrate strutture produttive imponevano di subire la concorrenza imbattibile degli ortofrutticoli israeliani o cisgiordanini; erano la giovane classe operaia di un'industria piccola ma in rapida espansione, cresciuta al lato dei campi palestinesi e dei quartieri della miseria di Beirut sullo sfruttamento di una manodopera — spesso minorile e femminile — divenuta, grazie alle elemosine di sussistenza dell'ONU, una delle più a basso costo del Medio Oriente. Ed erano centinaia di migliaia di libanesi, la stragrande maggioranza di un popolo ridotto alla disperazione dal saccheggio nei termini più rotti da parte di un pugno di padroni feudali e di banchieri che, fianco a fianco con i palestinesi dei campi della fame e della lotta, si erano riconosciuti nelle contraddizioni di questi fratelli e ne avevano adottato le prospettive di liberazione, che in tanto poteva essere nazionale in quanto era di classe.

E questo ci porta a vedere come l'operazione delle borghesie in Libano rappresenti oggi il cardine principale intorno al quale far ruotare una soluzione globale dell'intero scontro mediorientale. Oggi la massiccia offensiva del capitalismo mondiale — con la subalterna connivenza dell'URSS e del revisionismo — in favore di una rapida « soluzione » — stile militista — della questione palestinese, esprime la preoccupazione delle borghesie internazionali, arabe, occidentali e « socialiste », che la travolge crescia dell'autonomia di massa in Libano, Cisgiordania, nella stessa Israele dei confini del '48 (Galilea), faccia prevalere sulle composizioni interborghesi e interimperialistiche la lotta di classe; lotta di classe che è in grado di sovvertire tutti i progetti a dimensione puramente territoriale ed a regime controrivoluzionario con i quali i padroni, nella strategia della balcanizzazione dell'intera regione, contano di arrivare a una loro stabilizzazione, di classe e imperiale.

Come la retorica « palestinese » dei regimi arabi non basta più a confondere quell'interclassismo e nello sciovinismo, le masse palestinesi sotoposte al regime sionista, così il cappello tecnocratico è pseudo-riformista con cui in Libano si tenta di stravolgere gli esiti storici dell'avanzata delle forze di classe palestinesi e libanesi, sulla falsariga di una strategia capitalistica che mostra parecchi parallelismi in tutto il Mediterraneo e soprattutto in Italia, non potrà in alcun modo arrestare un processo che è irreversibile perché nasce da contraddizioni che la borghesia non vuole e non può risolvere.

L'avanzata del movimento di massa

